



Provincia di Bergamo  
DETERMINAZIONI DIRIGENZIALI

**Ambiente**  
Rifiuti

Numero: **2830** / Reg. Determinazioni  
Registrata in data **30/12/2016**

Dirigente: **CONFALONIERI DOTT. CLAUDIO**

**OGGETTO:**

MODIFICA NON SOSTANZIALE E RETTIFICA DEL DECRETO AIA REGIONALE N. 5638 DEL 06.07.2015 DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.) DELLA DITTA BERGAMELLI S.R.L. CON SEDE LEGALE E SEDE OPERATIVA IN VIA SANDRO PERTINI N. 13 - ALBINO (BG) PER L'ATTIVITA' ESISTENTE E "NON GIA' SOGGETTA AD AIA" DI CUI AI PUNTI 5.3 LETT. A) P. III, 5.3 LETT. B) P. II DELL'ALLEGATO VIII AL D.LGS. 152/06.

Io sottoscritta Cristina Bertoli, Specialista Agro-Ambientale della Provincia di Bergamo, certifico, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 22 del decreto legislativo 7 marzo 2005 n.82, che la presente copia per immagine su supporto informatico è conforme al documento originale su supporto analogico sottoscritto con firma olografa da Confalonieri Dott. Claudio in data 30 dicembre 2016 (acquisito al protocollo dell'ente in data 30 dicembre 2016 al n.2830).  
Bergamo, 17 gennaio 2017

Lo Specialista Agro-Ambientale  
p.ch. Cristina Bertoli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del  
DPR 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e norme collegate



N. 79 Reg. interno

Sigle CB/GN/CC

Inviata al Presidente in data 30.12.2016

BERGAMELLI AIA mod non sost I - DD/CB

N. 2830 del Registro delle Determinazioni  
Data, 30 DIC. 2016

## PROVINCIA DI BERGAMO

### Settore Ambiente Servizio Rifiuti

OGGETTO: Modifica non sostanziale e rettifica del Decreto AIA regionale n. 5638 del 06.07.2015 di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) della ditta BERGAMELLI Srl con sede legale e sede operativa in via Sandro Pertini n.13 – Albino (Bg) per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui ai punti 5.3 lett. A) P. III, 5.3 lett. B) P. II dell'allegato VIII al D.Lgs. 152/06.

### DETERMINAZIONE

Assunta nel giorno 30 del mese di DICEMBRE dell'anno duemilasedici.

### IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO RIFIUTI

IN ESECUZIONE del decreto del Presidente della Provincia n. 66 del 25.03.2016, con il quale è stato confermato al sottoscritto l'incarico dirigenziale del Settore Ambiente, a decorrere dal 1° aprile 2016 e fino al 31 dicembre 2018, in base al nuovo assetto organizzativo, definito con Decreto del Presidente n. 46 del 21.03.2016;

VISTI:

- la L.R. 12 dicembre 2003, n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del suolo e di risorse idriche" e s.m.i.;
- la L.R. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente" e s.m.i.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; la Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile n. 152 e s.m.i., come modificata dal D.Lgs n. 46 del 04.03.2014, entrato in vigore l' 11.04.2014;
- la D.G.R. n.IX/3018 del 15/2/2012 "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno".
- la D.G.R. 2 febbraio 2012, n. IX/2970 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) (art. 8, c. 2, L.R. n. 24/2006)";
- la D.G.R. 28 dicembre 2012, n. IX/4626 "Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9, c. 4 del D.M. 24 aprile 2008 (revoca della D.G.R. n. VIII/10124 del 2009 e s.m.i.)";
- la D.G.R. 19 novembre 2004, n. VII/19461 "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- il D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- la Circolare regionale del 4 agosto 2014, n. 6 "Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di A.I.A. recata dal Titolo III bis alla Parte Seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46";

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Conzaioneri)



- la Decisione 18 dicembre 2014, n. 2014/955/UE “Decisione della Commissione che modifica la decisione 2000/532/CE relativa all’elenco dei rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Testo rilevante ai fini del SEE)”;

**RICHIAMATI:**

- il Decreto della Regione Lombardia n. 5638 del 06.07.2015 di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata alla ditta BERGAMELLI Srl con sede legale e sede operativa in via Sandro Pertini n.13 – Albino (Bg) per l’attività esistente e “non già soggetta ad AIA” di cui ai punti 5.3 lett. A) P. III, 5.3 lett. B) P. II dell’allegato VIII al D.Lgs. 152/06”;
- la Determinazione Dirigenziale della Provincia di Bergamo n. 1550 del 28.07.2015 di rettifica dell’ammontare complessivo della fidejussione da versare a seguito dell’ottenimento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al il Decreto della Regione Lombardia n. 5638 del 6.07.2015;
- la nota provinciale prot. n. 89046 del 17.11.2015 con la quale, fra l’altro, sono state accette la polizza fidejussoria n. 2097003 del 15.09.015 e la relativa appendice n. 1 del 15.09.2015, emesse dalla COFACE S.A.;

**VISTE:**

- la nota datata 02.11.2015, in atti provinciali al prot. 85821 del 3.11.2015 con la quale la ditta BERGAMELLI Srl ha trasmesso la tavola 1 – Planimetria generale – Layout produttivo del Settembre 2014 con individuata l’area di “quarantena” che annulla e sostituisce la precedente in quanto per mero errore materiale non è stata riportata la situazione autorizzata relativa alla zona uffici.
- la nota datata 30.01.2016 (protocollo provinciale n. 6695 del 01.02.2016), successivamente integrata con note datate 08.07.2016 (protocollo provinciale n. 46829 del 08.07.2016), 05.08.2016 (protocollo provinciale n. 53056 dell’08.08.2016), 08.08.2016 (protocollo provinciale n. 53835 del 10.08.2016), 22.09.2016 (protocollo provinciale n. 61714 del 23.09.2016) con la quale la ditta BERGAMELLI Srl ha:
  - trasmesso il progetto di pavimentazione dell’area di deposito “D5-inerti trattati” attualmente sterrata (in adeguamento a quanto prescritto al punto E.10 -BAT n. 47- del Decreto regionale n. 5638 del 06.07.2015);
  - richiesto alcune modifiche/varianti a quanto autorizzato con il sopradetto Decreto AIA regionale;
  - chiesto la riduzione dell’importo della fidejussione versata a copertura dell’attività e la ridefinizione a 16 anni della tempistica per il riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche previste dall’art 29-octies, comma 3, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. essendo in possesso di registrazione EMAS;
  - chiesto l’aggiornamento della frequenza dei controlli dell’efficienza ed integrità dell’impianto di messa a terra;
- le note prot. 2963 del 16.02.2016 (protocollo provinciale n. 10642 del 16.02.2016) e prot. 18808 del 21.09.2016 (protocollo provinciale n. 61248 del 22.09.2016) con le quali Uniacque Spa ha espresso parere favorevole al progetto di adeguamento della rete delle acque meteoriche con prescrizioni;
- la nota datata 24.08.2016, in atti provinciali al prot. 67300 del 24.08.2016, con la quale la ditta ha trasmesso il rinnovo del Certificato ISO 14001;
- la nota provinciale protocollo n. 63909 del 04.10.2016 di avvio del procedimento e richiesta pareri;
- le note prot. 149208 del 12.10.2016 (protocollo provinciale n. 66082 del 12.10.2016), prot. 161420 del 7.11.2016 (protocollo provinciale n. 70861 del 7.11.2016) e prot. 173561 del 28.11.2016 (protocollo provinciale n. 75648 del 28.11.2016) con le quali ARPA Dipartimento di Bergamo ha formulato alcune prescrizioni in relazione a quanto richiesto dalla ditta BERGAMELLI Srl e fornito indicazioni in merito alla modifica del piano di monitoraggio;
- la nota prot. 26476 del 26.10.2016 (protocollo provinciale n. 69016 del 27.10.2016) con la quale il Comune di Albino ha evidenziato di avere ricevuto segnalazioni di disturbi acustici e molestie causate dalla polvere prodotto dall’attività svolta dalla ditta BERGAMELLI Srl, e chiesto di accertare quali siano le misure che la ditta intende adottare per evitare qualsiasi molestia di carattere igienico-sanitario derivante dalla presenza presso l’impianto di rifiuti aventi potenziale impatto odorigeno;
- la mail dell’8.11.2016 del Settore Progettazione e Manutenzione Strade provinciale con la quale è stato comunicato che non vi sono interferenze fra la pavimentazione del piazzale della ditta BERGAMELLI Srl e la strada provinciale ex SS 671 della Valle Seriana;
- la nota provinciale prot. 71495 del 9.11.2016 con la quale sono state chieste integrazioni alla ditta e sospesi i termini di conclusione del procedimento;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)  
Pagina 2 di 5

- la nota della ditta datata 15.11.2016 (in atti provinciali al prot. 72716 del 16.11.2016) con la quale la ditta ha fornito documentazione integrativa;
- la nota prot. 28457 del 17.11.2016 (protocollo provinciale n. 73325 del 18.11.2016) con la quale il Comune di Albino ha preso atto dei contenuti della nota della ditta datata 15.11.2016;
- la nota prot. 109114 del 25.11.2016 (protocollo provinciale n. 75291 del 25.11.2016) con la quale l'Ufficio Sanità Pubblica dell'ATS di Bergamo ha comunicato di ritenere che dalla realizzazione ed esercizio delle modifiche non sostanziali in progetto non siano da attendersi effetti negativi di significato sulla salute ed ha formulato alcune prescrizioni/raccomandazioni;
- la nota datata 07.12.2016 (in atti provinciali al prot. 77931 del 07.12.2016) con la quale la ditta ha fornito documentazione integrativa e chiesto di rettificare alcuni punti del Decreto n. 5638 del 06.07.2015;

VISTO l'Allegato Tecnico redatto dagli Uffici provinciali ad integrazione dell'Allegato Tecnico al Decreto Regionale n. 5638 del 06.07.2015 e s.m.i.;

DATO atto che l'istruttoria tecnico-amministrativa si è conclusa con valutazione favorevole, ferme restando le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico sopra richiamato;

RITENUTO, pertanto, di aggiornare ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Decreto Regionale n. 5638 del 06.07.2015 e s.m.i.;

DATO atto che la ditta ha provveduto al versamento degli oneri istruttori previsti per l'istanza presentata;

RITENUTA propria la competenza, ai sensi dell'art. 107 del D.Lgs. 267/2000, nonché dell'art. 51 dello Statuto della Provincia approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 1 del 5 marzo 2015, relativi alle competenze dei Dirigenti;

FATTI SALVI gli eventuali diritti di terzi e le autorizzazioni e/o nulla-osta di competenza di altri Enti,

#### DETERMINA

1. di autorizzare le modifiche non sostanziali di cui alla comunicazione della ditta BERGAMELLI Srl datata 30.01.2016 (protocollo provinciale n. 6695 del 01.02.2016), successivamente integrata, nonché le rettifiche di alcuni punti del Decreto n. 5638/2015 richieste, come ricomprese nell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di stabilire che i lavori di realizzazione delle opere edili (payimentazione piazzale, adeguamento rete raccolta e smaltimento acque, cordolo, pozzetto a tenuta nell'area stoccaggio RAEE, implementazione del sistema di nebulizzazione sul fronte capannone e nell'area di accesso all'impianto) dovranno concludersi entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto, previo espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico;
3. che i rifiuti riconducibili al campo di applicazione del D.Lgs. 49/2014 (RAEE) potranno essere ritirati solo successivamente alla conclusione dei lavori di cui al punto precedente ed alla presentazione di Perizia Tecnica Asseverata in cui si dichiara la congruità di quanto realizzato con quanto autorizzato (compreso titolo edilizio e autorizzazione paesaggistica);
4. di disporre che:
  - a) l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente (tenuto conto della Registrazione EMAS in possesso della ditta) viene rideterminata in € 216.273,16\* (Euro duecentosedicimiladuecentosettantatre/16); la fidejussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461 del 19.11.2004, dovrà riportare l'autentica notarile della sottoscrizione apposta dalle persone legittimate a vincolare l'Istituto Bancario o la Compagnia di Assicurazione e dovrà avere una scadenza di 17 (diciassette) anni dalla data di rilascio del Decreto della Regione Lombardia n. 5638 del 06.07.2015;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

- b) la mancata presentazione della fidejussione di cui al punto precedente, ovvero il mancato adeguamento di quella già in essere, entro 30 giorni dalla data di ricezione del presente atto, comporterà l'avvio della procedura di revoca dell'atto medesimo. In caso di nuova garanzia, successivamente alla sua accettazione, la Provincia provvederà a svincolare le garanzie finanziarie già prestate dalla ditta e sostituite da quelle prestate a fronte del presente atto;
- c) entro 30 giorni dall'ottenimento del rinnovo della Registrazione EMAS (scadenza il 07.04.2018) di cui è in possesso, la ditta BERGAMELLI Srl. dovrà trasmettere alla Provincia di Bergamo copia della registrazione aggiornata.
- La ditta dovrà inoltre documentare ogni anno il mantenimento della registrazione per l'attività in essere. L'eventuale mancato ottenimento del rinnovo ovvero la sospensione/revoca della registrazione, dovranno allo stesso modo essere comunicate alla Provincia di Bergamo e la ditta BERGAMELLI Srl dovrà provvedere, entro i successivi 30 giorni, ad integrare l'ammontare della fidejussione per l'intero valore (pari a € 432.546,32\*);
- \* comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.R. n. 19461/2004. Qualora la ditta non possa garantire l'avvio a recupero entro 6 mesi dei rifiuti i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare la garanzia senza riduzione;
5. di far presente che, ai sensi, commi 3, 4, 5, 8 e 9 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:
- *comma 3:* il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
    - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
    - b) quando sono trascorsi dieci anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (Decreto della Regione Lombardia n. 5638 del 06.07.2015) o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
  - *comma 4:* il riesame è inoltre disposto, sull'intera installazione o su parti di essa, dall'autorità competente, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale e comunque nei casi di cui alle lettere da a) ad e) del medesimo comma 4;
  - *comma 5:* nei casi di cui al comma 3, lettera b) dell'art 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., la domanda di riesame deve essere comunque presentata entro il termine ivi indicato. Nel caso di inosservanza del termine indicato al comma 3, lettera b) dell'art 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'autorizzazione si intende scaduta. Come previsto dall'art 29-octies, comma 11 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;
  - *comma 8:* nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti registrata ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009, il termine di cui al comma 3, lettera b) è esteso a sedici anni. Se la registrazione ai sensi del predetto regolamento è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni sedici anni, a partire dal primo successivo riesame;
  - *comma 9:* nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il termine di cui al comma 3, lettera b) è esteso a dodici anni. Se la certificazione ai sensi della predetta norma è successiva all'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, il riesame di detta autorizzazione è effettuato almeno ogni dodici anni, a partire dal primo successivo riesame;"
6. di confermare integralmente, per quanto non modificato ed in contrasto con il presente atto, le prescrizioni e le disposizioni del Decreto regionale AIA n. 5638 del 6.07.2015 e s.m.i.;
7. di disporre la notifica del presente atto alla ditta BERGAMELLI Srl e la trasmissione di copia semplice a: Regione Lombardia, al Comune di Albino, ad ARPA della Lombardia, ad ATS Dipartimento di Prevenzione, all'Ufficio d'Ambito Provincia di Bergamo, ad UNIACQUE Spa, al Settore Progettazione e Manutenzione Strade provinciali;
8. di disporre che l'efficacia del presente atto decorra dalla data di notifica;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Doti. Claudio Confalonieri)



9. di stabilire che eventuali variazioni della titolarità o cessazione dell'attività dell'impianto autorizzato con il presente atto debbano essere comunicate alla Provincia di Bergamo;

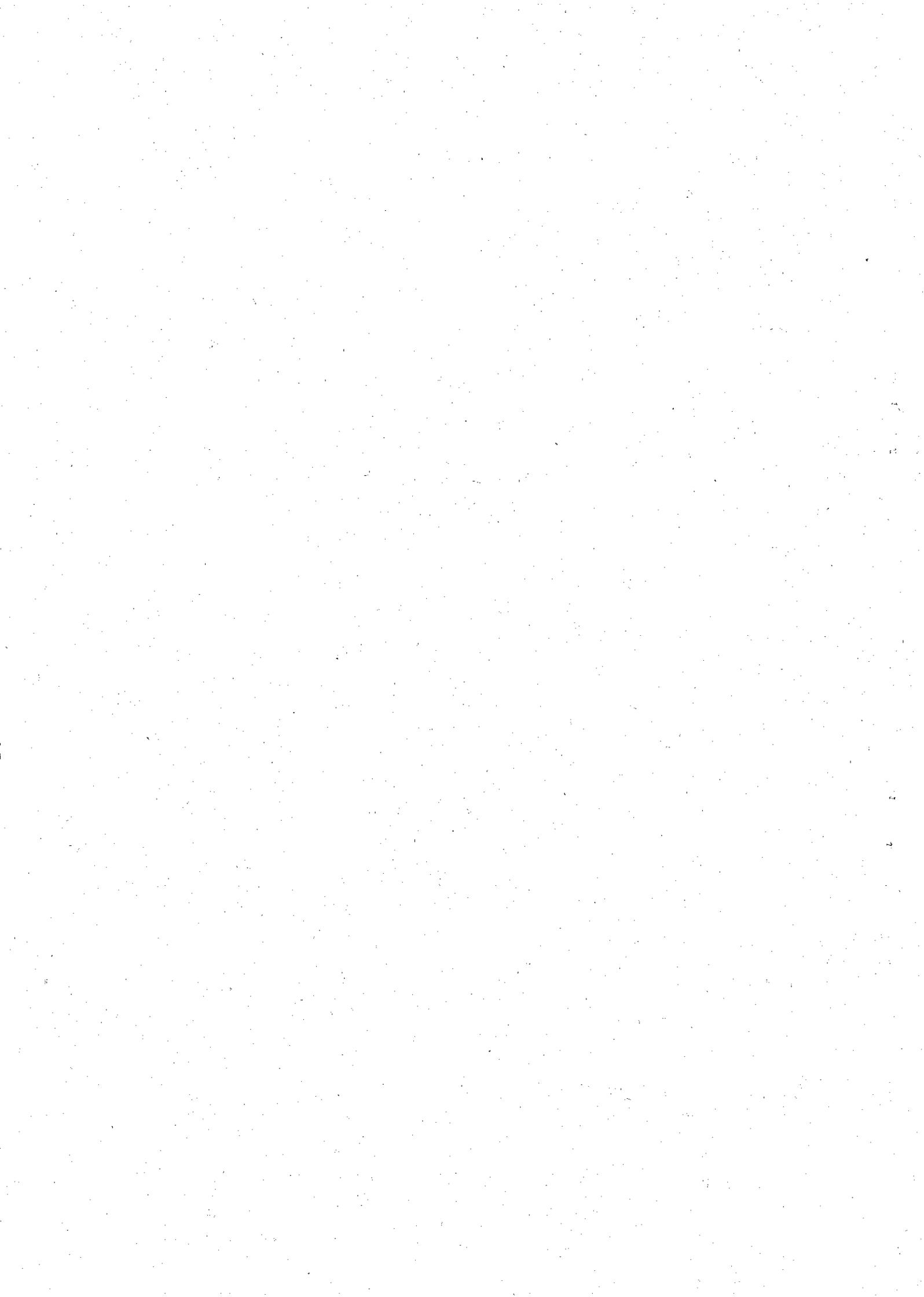
Sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto.

Ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, contro il presente atto, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 (sessanta) giorni dalla data di notifica dello stesso, o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni dalla suddetta data di notifica.

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO**

Dott. Claudio Confalonieri





## ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	BERGAMELLI S.R.L.
Sede Legale	Via Sandro Pertini n. 13 - Albino (BG)
Sede Operativa	Via Sandro Pertini n. 13 - Albino (BG)
Tipo di installazione	"Installazione esistente" e "non già soggetta ad A.I.A." ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. i-quinquies, del D.Lgs. 152/2006 e smi
A.I.A.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Decreto della Regione Lombardia n. 5638 del 06.07.2015;</li> <li>- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Bergamo n. 1550 del 28.07.2015.</li> </ul>
Codice e attività IPPC	<p><b>5.3.</b></p> <p><i>a) "lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</i></p> <p><i>(...)</i></p> <p><b>3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento</b></p> <p><b>5.3.</b></p> <p><i>b) "il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</i></p> <p><i>(...)</i></p> <p><b>2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento</b></p>
Attività non IPPC	<i>Recupero e messa in riserva di rifiuti inerti (R13-R5)</i>
Aggiornamento/rettifica	<p><i>Modifiche non sostanziali soggette ad aggiornamento dell'autorizzazione:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>1) Pavimentazione dell'area di deposito "D5-inerti trattati";</i></li> <li><i>2) Eliminazione delle limitazioni dettate dal DM 05.02.1998 e s.m.i. per i rifiuti inerti (ex tipologie 7.1 e 7.31-bis);</i></li> <li><i>3) Inserimento di nuovi codici CER e relative operazioni di trattamento;</i></li> <li><i>4) Inserimento di rifiuti già autorizzati nella linea dei rifiuti inerti;</i></li> <li><i>5) Inserimento dell'operazione di recupero R12 (S) - disimballaggio/sconfezionamento, su rifiuti già autorizzati di cui ai codici CER 020601 e 020704;</i></li> <li><i>6) Identificazione dell'area di travaso dei rifiuti liquidi con revisione della capacità di stoccaggio delle aree C11 e B2;</i></li> <li><i>7) Aggiornamento della tabella "RE2 Misti" ed l'inserimento di nuovi rifiuti.</i></li> </ol> <p><i>Rettifica della descrizione dell'operazione R12S (sostituzione della parola "disassemblaggio" con la parola "disimballaggio").</i></p> <p><i>Rettifica del destino delle acque di seconda pioggia che vanno in fognatura acque bianche comunale che recapita in corpo idrico superficiale.</i></p> <p><i>Revisione denominazione rifiuti a seguito Decisione Commissione n. 2014/955/UE del 18.12.2014.</i></p> <p><i>Aggiornamento della frequenza dei controlli dell'efficienza ed integrità dell'impianto di messa a terra.</i></p> <p><i>Presenza d'atto della presentazione delle Tavole n. 1 e 2 riportanti la situazione della zona uffici allo stato di fatto autorizzato dal punto di vista edilizio e paesaggistico.</i></p> <p><i>Riduzione dell'importo della fidejussione e ridefinizione della durata del provvedimento autorizzativo in quanto la ditta è in possesso di registrazione EMAS.</i></p>

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
 (Dott. Claudio Confalonieri)



<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
A.0.1 Modifiche non sostanziali all’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) Decreto regionale n. 5638 del 06.07.2015, rettificato con D.D. provinciale n. 1550 del 28.07.2015. ...4	
A 1. Inquadramento del complesso e del sito .....	10
A.1.1 Inquadramento del complesso ippc.....	10
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	11
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	11
<b>B. QUADRO ATTIVITA’ DI GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>12</b>
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto .....	12
B.2 Materie Prime .....	28
B.3 Risorse idriche ed energetiche .....	28
B.4. Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione .....	28
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>37</b>
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	37
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	37
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	39
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento .....	39
C.5 Produzione Rifiuti.....	40
C.6 Bonifiche .....	41
C.7 Rischi di incidente rilevante .....	41
<b>D. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>41</b>
D.1 Applicazione delle MTD .....	41
D.2 Criticità riscontrate.....	50
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate .....	50
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>50</b>
E.1 Aria.....	50
E.1.1 Valori limite di emissione.....	50
E.1.2 Prescrizioni impiantistiche .....	50
E.2 Acqua.....	51
E.2.1 Valori limite di emissione.....	51
E.2.2 Prescrizioni impiantistiche .....	51
E.2.3 Prescrizioni generali .....	51
E.3 Rumore .....	52
E.3.1 Valori limite.....	52
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo .....	52
E.3.3 Prescrizioni generali .....	53
E.4 Suolo e acque sotterranee.....	53
E.5 Rifiuti .....	53

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)



E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo .....	53
E.5.2	Attività di gestione rifiuti autorizzata .....	53
E.5.3	Prescrizioni generali .....	61
E.6	Ulteriori prescrizioni .....	61
E.7	Monitoraggio e Controllo .....	62
E.8	Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali .....	62
E.9	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività .....	62
E.10	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche .....	62
<b>F.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>64</b>
F.1	Finalità del monitoraggio .....	64
F.2	Chi effettua il self-monitoring .....	64
F.3	<b>PARAMETRI DA MONITORARE .....</b>	<b>64</b>
F.3.1	Sostanze recuperate .....	64
F.3.2	Risorsa idrica .....	64
F.3.3	Risorsa energetica .....	64
F.3.4	Aria .....	64
F.3.5	Acqua .....	65
F.3.6	Rumore .....	65
F.3.7	Radiazioni .....	65
F.3.8	Rifiuti .....	66
F.4	Gestione dell'impianto .....	66
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici .....	66
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.) .....	67


  
**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO**
  
*(Dott. Gianni Confortoni)*

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

### È aggiunto il seguente paragrafo

#### **A.0.1 Modifiche non sostanziali all'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) Decreto regionale n. 5638 del 06.07.2015, rettificato con D.D. provinciale n. 1550 del 28.07.2015.**

Con nota datata 02.11.2015, in atti provinciali al prot. 85821 del 3.11.2015, la ditta Bergamelli srl ha trasmesso la Tavola 1 "Planimetria generale – Layout produttivo del Settembre 2014", dove è individuata l'area di "quarantena" per il deposito degli eventuali rifiuti radioattivi, che annulla e sostituisce la precedente tavola, in quanto per mero errore materiale non era stata riportata la situazione autorizzata relativa alla zona uffici.

In data 30.01.2016 (protocollo provinciale n. 6695 del 01.02.2016) la ditta ha:

- ∞ trasmesso il progetto per la pavimentazione dell'area di deposito "D5-inerti trattati" (in adeguamento a quanto prescritto al punto E.10 -BAT n. 47- del Decreto regionale n. 5638 del 06.07.2015);
- ∞ chiesto di apportare alcune rettifiche a quanto autorizzato con il sopradetto Decreto AIA regionale;
- ∞ chiesto la riduzione dell'importo della fidejussione versata a copertura dell'attività e la ridefinizione a 16 anni della tempistica per il riesame periodico, con valenza di rinnovo, secondo le tempistiche previste dall'art 29-octies, comma 3, del D.Lgs 152/2006, essendo in possesso di registrazione EMAS;
- ∞ chiesto l'aggiornamento della frequenza dei controlli dell'efficienza ed integrità dell'impianto di messa a terra.

La ditta ha trasmesso documentazione integrativa con note datate 08.07.2016 (protocollo provinciale n. 46829 del 08.07.2016/01.02.2016), 05.08.2016 (protocollo provinciale n. 53056 dell'08.08.2016), 08.08.2016 (protocollo provinciale n. 53835 del 10.08.2016), 22.09.2016 (protocollo provinciale n. 61714 del 23.09.2016).

Con nota prot. 2963 del 16.02.2016 (protocollo provinciale n. 10642 del 16.02.2016) successivamente integrata con nota prot. 18808 del 21.09.2016 (protocollo provinciale n. 61248 del 22.09.2016), UNIACQUE Spa ha espresso parere favorevole al progetto di adeguamento della rete delle acque meteoriche, nel quale sono contenute indicazioni riguardo la configurazione del sistema di separazione delle acque di prima pioggia e la portata dello scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, nonché la proposta di inserire 2 analisi/anno delle acque di seconda pioggia nel self-monitoring.

Con nota datata 24.08.2016, in atti provinciali al prot. 67300 del 24.08.2016, la ditta ha trasmesso il rinnovo del Certificato ISO 14001.

Con nota provinciale prot. 63909 del 04.10.2016 è stato comunicato l'avvio di procedimento su quanto richiesto dalla ditta e sono stati chiesti i pareri agli Enti/Uffici.

ARPA Dipartimento di Bergamo con nota prot. 149208 del 12.10.2016 (protocollo provinciale n. 66082 del 12.10.2016), successivamente integrata con note prot. 161420 del 7.11.2016 (protocollo provinciale n. 70861 del 7.11.2016) e prot. 173561 del 28.11.2016 (protocollo provinciale n. 75648 del 28.11.2016), ha:

- demandato ad ATS la valutazione della richiesta di aggiornare la frequenza dei controlli dell'efficienza ed integrità dell'impianto di messa a terra indicata nel Piano di Monitoraggio;
- formulato prescrizioni relativamente:
  - ⇒ allo stoccaggio dei rifiuti costituiti da imballaggi primari "sporchi" derivanti dalle operazioni di travaso dei rifiuti liquidi (effettuarne lo stoccaggio in container a tenuta, pulire periodicamente i container, avviare a recupero/smaltimento nel più breve tempo possibile tali rifiuti soprattutto nel periodo estivo);
  - ⇒ all'effettuazione di due analisi annuali sul campione istantaneo prelevato dal pozzetto di campionamento sulla linea di scarico della seconda pioggia, precisando che qualora gli accertamenti evidenziassero l'inquinamento della seconda pioggia con riferimento ai valori limite di emissione per lo scarico in corpo idrico superficiale, la ditta dovrà porre in atto ulteriori misure

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

di prevenzione e/o separazione e/o trattamento di cui alla DGR Lombardia n. 8/2772 del 21.06.2006;

- ⇒ all'effettuazione del controllo radiometrico sui rifiuti in ingresso costituiti da rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche RAEE, evidenziando la necessità di aggiornare la Tabella F8 del Piano di Monitoraggio inserendo tra i rifiuti da sottoporre a controlli radiometrici anche i RAEE e segnalando che agli atti della stessa non risultava alcuna procedura di sorveglianza radiometrica redatta e/o approvata dall'Esperto Qualificato in Radioprotezione. La ditta ha successivamente trasmesso (nota datata 15.11.2016 in atti al protocollo provinciale n. 72716 del 16.11.2016) copia della lettera di nomina/accettazione dell'Esperto Qualificato in Radioprotezione e del documento "Sorveglianza radiometrica rottami metallici" redatto dal medesimo Esperto (in merito al quale ARPA ne ha demandato la valutazione al primo controllo ordinario AIA previsto al punto F.3.7. Radiazioni del Piano di Monitoraggio);
- fornito indicazioni in merito alla modifica del punto F.3.5. Acqua del Piano di Monitoraggio relativamente alle acque di seconda pioggia.

Il Comune di Albino con nota prot. 26476 del 26.10.2016 (protocollo provinciale n. 69016 del 27.10.2016) ha:

- ❖ ribadito di aver ricevuto segnalazioni di disturbi acustici legati all'esercizio dell'attività prima delle ore 8.00;
- ❖ evidenziato di aver ricevuto segnalazioni verbali di molestie causate dalla polvere prodotta durante le lavorazioni effettuate nell'impianto, trasportata verso alcune abitazioni.

Per tali aspetti, e per quanto riguarda le problematiche di carattere igienico-sanitario derivanti dalla presenza presso l'impianto di rifiuti aventi potenziale impatto odorigeno, ha chiesto di accertare quali siano le misure che la ditta intende adottare per evitare qualsiasi molestia, stante la collocazione dell'impianto a breve distanza da altri insediamenti, abitazioni ed in adiacenza ad un tratto della futura pista ciclo-pedonale.

Il Settore Progettazione e Manutenzione Strade provinciale con mail del 8.11.2016 ha comunicato che non vi sono interferenze fra la pavimentazione del piazzale della ditta Bergamelli S.r.l. e la strada provinciale ex SS 671 della Valle Seriana, poiché quest'ultima è in rilevato e quindi sopraelevata rispetto al piazzale in questione.

Con nota datata 15.11.2016 (protocollo provinciale n. 72716 del 16.11.2016) la ditta ha altresì trasmesso riscontro a quanto evidenziato dal Comune di Albino nella nota del 26.10.2016.

In particolare, la ditta ha:

- comunicato la propria disponibilità ad effettuare, come condiviso con l'ATS di Bergamo, una nuova valutazione di impatto acustico in accordo con gli Enti presso i recettori sensibili che hanno evidenziato il disturbo, nell'ambito della quale saranno valutate: la fase di accensione dei mezzi utilizzati per i servizi di raccolta presso i Comuni, nonché l'attività di carico/scarico e trattamento dei rifiuti svolta presso il sito (attività svolta unicamente nel periodo diurno);
- precisato che per il contenimento delle polveri il complesso IPPC è provvisto presso l'area di deposito dei materiali inerti di nebulizzatori di acqua; che l'impianto di frantumazione è provvisto di nebulizzatori ad acqua posizionati rispettivamente sulla bocca del frantoio (fase di macinazione) e nella zona di uscita del materiale dal frantoio. Ha altresì comunicato di avere valutato di implementare il sistema di nebulizzazione con ugelli sul fronte del capannone (parte aperta) e nell'area di accesso all'impianto (dal cancello sino alla zona pesa);
- ribadito quanto indicato nelle relazioni e note di precisazioni agli atti in merito alle modalità previste per la gestione dei rifiuti che possono dare origine a molestie olfattive.

Il Comune di Albino con nota prot. 28457 del 17.11.2016, in atti provinciali al prot. 73325 del 18.11.2016, ha preso atto dei contenuti della nota della ditta del 15.11.2016.

L'Ufficio Sanità Pubblica di Albino dell'ATS di Bergamo ha trasmesso la nota prot. 109114 del 25.11.2016 (protocollo provinciale n. 75291 del 25.11.2016) con la quale ha espresso il seguente parere:

*"(...) si ritiene che dalla realizzazione ed esercizio delle modifiche non sostanziali in progetto non siano da attendersi effetti negativi di significato sulla salute.*

*Sono in ogni caso fatte salve le seguenti prescrizioni/raccomandazioni:*

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)



- pur rilevando che ad oggi non risultano agli atti dell'Ufficio di Sanità pubblica segnalazioni di disagio olfattivo imputabile all'impianto in oggetto, resta fatto salvo che qualora le modalità di gestione delle tipologie dei rifiuti (compresi i nuovi CER richiesti) a rischio di impatto odorigeno, dovessero nel tempo mostrarsi non adeguate, l'azienda dovrà predisporre ed attuare tutte le misure più appropriate ed efficaci al fine di evitare la diffusione di odori molesti. La scrivente ATS si riserva, anche d'intesa con gli altri Enti competenti, verifiche ed eventuali proposte di provvedimenti in tal senso.
- Si precisa che la periodicità della verifica obbligatoria (2 o 5 anni) dell'impianto di messa a terra, effettuata ai sensi del DPR 462/01 dall'ATS o da organismo abilitato, viene stabilita a seguito della classificazione del luogo eseguita dal progettista dell'impianto elettrico. Se dalla classificazione risulta un luogo con pericolo d'esplosione o a maggior rischio in caso d'incendio, la periodicità è biennale; comunque l'adempimento della verifica biennale secondo art. 4 DPR 462/01 non esime il datore di lavoro ad effettuare regolari manutenzioni dell'impianto elettrico compreso l'impianto di messa a terra (d.leg. 81/08 e norme CEI)".

Con nota datata 07.12.2016 (protocollo provinciale n. 77931 del 07.12.2016) la ditta ha:

I) precisato che:

- ⇒ le tavole agli atti riportano la zona uffici non corrispondente allo stato di fatto autorizzato dal punto di vista edilizio e paesaggistico che è rappresentato correttamente nella tavola trasmessa con la nota del 02.11.2015;
- ⇒ dovendo provvedere alla presentazione al Comune di Albino della pratica edilizia per la realizzazione: del cordolo carrale, delle opere di adeguamento della rete fognaria e del pozzetto a tenuta, nonché alla presentazione all'ufficio vincoli provinciale dell'autorizzazione paesaggistica, nell'ambito di tali procedimenti verrà indicata anche l'implementazione del sistema di nebulizzazione con il posizionamento di ugelli sul fronte del capannone (parte aperta) e nell'area di accesso all'impianto (dal cancello sino alla zona pesa);

II) chiesto di rettificare alcuni punti del Decreto n. 5638 del 06.07.2015;

III) trasmesso:

- gli schemi a blocchi relativi all'attività di travaso e confezionamento;
- copia del Certificato ISO 9001 con scadenza il 25.08.2018;
- Tavola 1 e la Tavola 2 del luglio 2016 che annullano e sostituiscono quelle già agli atti (le tavole sono aggiornate solo nelle parte relativa alla suddivisione della zona uffici).

Le modifiche non sostanziali comunicate/richieste dalla ditta, soggette ad aggiornamento dell'autorizzazione, sono di seguito elencate:

1) pavimentazione dell'area di deposito "D5-inerti trattati" che prevede:

- a) la realizzazione di una superficie pavimentata in asfalto di circa 2.125 mq con sottostante telo impermeabili in HDPE;
- b) la realizzazione di un cordolo carrale della lunghezza di 27,00 m per accedere all'area. Il cordolo sarà realizzato a partire dal muretto che delimita l'area di lavaggio mezzi e distributore di carburante e l'area "D5-inerti trattati";
- c) l'adeguamento dell'attuale rete di raccolta e smaltimento acque a seguito dell'aumento della superficie pavimentata. In particolare è previsto di:
  - realizzare n. 5 caditoie a supporto della nuova area pavimentata (le caditoie saranno collegate a quelle già presenti sull'area adiacente dove sono individuate le aree di stoccaggio da D1 a D4);
  - incrementare il volume dell'attuale vasca di prima pioggia di 10,6 mc (valore determinato considerando la superficie da pavimentare di 2.125,00 mq circa e la raccolta dei primi 5 mm di precipitazione); aggiungendo una nuova vasca monoblocco a supporto di quella esistente, mantenendo invariato il punto di scarico in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia (scarico identificato con la sigla SF1) e delle acque di seconda pioggia (scarico identificato con la sigla SF3).

2) eliminazione delle limitazioni dettate dal DM 05.02.1998 e s.m.i. per i rifiuti inerti (ex tipologie 7.1 e 7.31-bis), in particolare per quanto attiene alla provenienza dei rifiuti e all'attività di recupero a cui saranno sottoposti. La ditta ha precisato che l'eliminazione delle limitazioni non comporta modifiche al ciclo produttivo già autorizzato, inoltre consente di introdurre nel ciclo nuovi codici CER di rifiuti inerti che possono essere trattati e gestiti con le medesime modalità dei rifiuti indicati nella tipologia 7.1 del D.M. 5.02.1998;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dot. Claudio Confalonieri)

- 3) inserimento di nuovi codici CER e relative operazioni di trattamento. Per tali rifiuti la ditta ha fornito indicazioni in merito:
- alle aree dedicate alla loro gestione;
  - alle modalità di stoccaggio;
  - ai trattamenti a cui saranno sottoposti;
  - alle modalità gestionali attuate per taluni rifiuti che possono essere causa di molestie olfattive o di presenza di insetti o animali infestanti;
  - al rispetto dei requisiti tecnici dell'impianto in relazione all'intenzione di ricevere e sottoporre a messa in riserva (R13) presso l'impianto anche rifiuti rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs 49/2014 (RAEE) ed identificazione di un'area ad hoc, l'area C12. Nei pressi dell'area C12 verrà realizzato un pozzetto di raccolta a tenuta;
- 4) inserimento di rifiuti di cui ai CER 010413 e 161106 già autorizzati anche nella linea di trattamento dei rifiuti inerti (operazione R5);
- 5) inserimento dell'operazione di recupero R12 (S) sui rifiuti già autorizzati di cui ai codici CER 020601 e 020704. L'operazione richiesta consiste nel disimballaggio/sconfezionamento, senza operare sul contenitore/confezione originale (imballaggio primario) che rimarrà intatto e manterrà il codice CER originario. Il rifiuto nel suo imballaggio primario potrà essere sottoposto alle operazioni di miscelazione in base alla specifica tabella RE2 Misti per l'avvio ad impianti autorizzati al recupero energetico;
- 6) identificazione dell'area di travaso dei rifiuti liquidi. La ditta intende infatti ritirare anche rifiuti allo stato liquido identificati con i codici CER 020304, 020501 e 160306. L'area individuata è la C11, posta sotto capannone, e sarà dedicata: allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso, al disimballaggio/sconfezionamento, al travaso e lo stoccaggio del rifiuto liquido in uscita. L'area sarà allestita con appositi bacini di contenimento dove saranno collocate le cisternette/serbatoi per lo stoccaggio del rifiuto liquido travasato. L'attuale capacità di stoccaggio dell'area C11 verrà ridotta da 25 mc (pari a 12,5 t) a 15 mc (pari a 7,5 t), la ditta chiede di aggiungere 10 mc all'area di stoccaggio B2, aumentandone la capacità da 170 mc (85 t) a 180 mc (95 t), al fine di mantenere invariato il quantitativo massimo stoccato presso l'impianto; nelle due aree (C11 e B2) il peso massimo dei rifiuti stoccati aumenta di 5 t.

L'operazione di disimballaggio/sconfezionamento R12 (S) consisterà nella:

- rimozione dell'imballaggio secondario e terziario (qualora presente), che verrà classificato con i codici della famiglia 1501XX;
- travaso del liquido, ossia sostituzione dei contenitori di piccole dimensioni (e resistenza meccanica commisurata) con contenitori di dimensioni maggiori, più resistenti e di economica movimentazione con mezzi meccanici; tale operazione non comporterà la modifica del codice CER.

Al contenitore originale (imballaggio primario) verrà assegnato il codice CER 191212 e sarà avviato a recupero o a smaltimento presso impianti autorizzati; tale rifiuto prodotto potrà essere miscelato, in base alle tabelle di miscelazione già autorizzate, per l'avvio a recupero energetico o a discarica.

Il travaso sarà effettuato con l'ausilio, qualora necessario, di un imbuto.

Nella Relazione Tecnica trasmessa è precisato che durante le operazioni di travaso, vista la tipologia di rifiuti trattati (fondi di magazzino o prodotti scaduti di natura alimentare quali bibite, succhi, oli alimentari, aceto, etc.), non verranno generate emissioni aeriformi.

Le operazioni di travaso saranno limitate nel tempo, pertanto l'apertura dei contenitori (piccoli e grandi) avverrà solo nel momento dell'effettuazione di tali operazioni, dopodiché il contenitore finale verrà richiuso, limitando pertanto la possibilità di propagazione di odori;

- 7) aggiornamento della tabella "RE2 Misti" con l'inserimento dei nuovi rifiuti di cui ai codici CER 020304, 020501 e 160306 allo stato solido. In tale tabella è stata inserita per i rifiuti già autorizzati di cui ai CER 020601 e 020704 l'indicazione "allo stato solido".

La ditta ha altresì richiesto la rettifica di alcuni punti del Decreto AIA n. 5638 del 06.07.2015, in particolare:

- a) la sostituzione della parola "disassemblaggio" con la parola "disimballaggio" alle pagine 12 e 15 dell'Allegato Tecnico, come già indicato nella precedente autorizzazione D.D. n. 1001/2010;
- b) l'eliminazione dell'indicazione del pozzo perdente a pagina 41 dell'Allegato Tecnico, in quanto nel complesso non sono presenti pozzi perdenti; le acque di prima pioggia sono scaricate nella linea acque bianche della pubblica fognatura che recapita nel Fiume Serio.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

Per la realizzazione delle opere edili la ditta ha comunicato che presenterà al Comune di Albino apposita pratica edilizia ed ha indicato una tempistica realizzazione di 12 mesi dall'emissione del presente atto in quanto:

- l'area da pavimentare è attualmente occupata dal materiale prodotto dall'attività R5;
- la realizzazione delle opere è subordinata all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e all'assenso comunale per la pratica edilizia.

La ditta ha inoltre provveduto ad aggiornare le descrizioni dei codici CER a seguito della Decisione 2014/955/UE.

Nella Relazione Tecnica (trasmessa con nota del 08.07.2016 integrata con nota del 05.08.2016) per attestare che le varianti richieste non comportano notevoli ripercussioni negative sull'ambiente in riferimento a quanto indicato al punto 8, lettera t, dell'allegato IV al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - allegati alla parte II ed eseguire la valutazione previsionale delle prestazioni ambientali del complesso IPPC a modifica avvenuta, la ditta ha determinato come di seguito riportato le ripercussioni sulle principali componenti ambientali interessate dallo svolgimento dell'attività:

- suolo e acqua: le modifiche che possono avere una correlazione con tali matrici sono:
  - ⇒ realizzazione della pavimentazione relativa all'area di deposito "D5-inerti trattati" attualmente sterrata con conseguente adeguamento della rete di raccolta e smaltimento acque e realizzazione di cordolo carrale;
  - ⇒ inserimento di nuovi codici CER di rifiuti ed integrazione delle operazioni di trattamento.

La ditta ritiene, argomentandolo, che le modifiche "... non comportano ripercussioni negative sulla matrice suolo e sulla matrice acqua, inoltre non hanno incidenza sulle prestazioni ambientali del complesso IPPC";

- aria: le modifiche/varianti che possono avere una correlazione con la matrice aria sono:
  - ⇒ inserimento nelle aree dei rifiuti inerti di nuovi codici CER (sia già autorizzati che di nuovo inserimento);
  - ⇒ inserimento di rifiuti di natura polverulenta sottoposti alle sole operazioni R13/D15 che verranno stoccati in idonei cassoni/big-bags/cassoni coperti;
  - ⇒ inserimento di rifiuti allo stato liquido di natura alimentare con le relative operazioni di stoccaggio e travaso.

Anche in questo caso la ditta ritiene, argomentandolo, che le modifiche non incidono sulla matrice aria, inoltre non hanno incidenza sulle prestazioni ambientali del complesso IPPC;

- paesaggio e impatto visivo: la ditta ritiene che le modifiche/varianti richieste non comportano ripercussioni negative sul paesaggio e l'impatto visivo, ciò in quanto non sono previste modifiche ai volumi e ingombri delle aree di stoccaggio/deposito esistenti presenti all'esterno;
- rumore: la ditta ritiene che le modifiche/varianti richieste non determinano alterazioni al clima acustico rispetto alla situazione in essere, ciò in quanto non vengono inseriti nuovi macchinari/attrezzature e non vengono variati i quantitativi in mc di rifiuti gestiti presso il complesso IPPC della Ditta BERGAMELLI S.R.L. (l'incremento di 5 t sul quantitativo massimo stoccato dei rifiuti speciali non pericolosi è da ritenersi praticamente nullo);
- traffico veicolare: la ditta ritiene che le modifiche/varianti richieste non determinano alterazioni al traffico veicolare della situazione già in essere, ciò in quanto non vengono variati i quantitativi in mc di rifiuti gestiti presso il complesso IPPC della Ditta BERGAMELLI S.R.L. (l'incremento di 5 t sul quantitativo massimo stoccato dei rifiuti speciali non pericolosi è da ritenersi praticamente nullo);
- odore: le modifiche richieste che possono avere una correlazione con l'impatto odorigeno sono:
  - ⇒ l'inserimento di nuovi rifiuti che possono produrre emissioni odorigene;
  - ⇒ l'inserimento di nuovi rifiuti liquidi con le relative operazioni di stoccaggio e travaso.

La ditta ha svolto considerazioni e descritto gli accorgimenti adottati per evitare emissioni odorigene che la portano a ritenere che le modifiche/varianti richieste non comportino impatti odorigeni significativi tali da creare disturbo nell'intorno dell'impianto e da necessitare di una valutazione in base alla D.G.R. n. 3018/2012;

- ciclo produttivo e codici CER: la ditta ritiene, argomentandolo, che le modifiche/varianti richieste non comportano modifiche sostanziali al ciclo produttivo e alle operazioni di trattamento già autorizzate, non comportando impatti negativi rispetto allo stato autorizzato, nonché impatti negativi sulle prestazioni ambientali del complesso IPPC già valutate in sede di rilascio del Decreto n. 5638 del 06/07/2015;
- quantitativi: la ditta evidenzia che le modifiche/varianti che intende apportare non incidono sul quantitativo massimo stoccato dei rifiuti inerti, in merito al quantitativo dei rifiuti speciali non

*pericolosi viene mantenuto inalterato il quantitativo in mc che resta confermato in 1.595 mc, incrementando invece di 5 t il suo corrispondente in tonnellate, passando da 842,5 t a 847,5 t.*

La Relazione Tecnica giunge a concludere che:

- le modifiche/varianti richieste rispetto a quanto già autorizzato con Decreto n. 5638 del 06.07.2015 non comportano notevoli ripercussioni negative sull'ambiente, escludendo pertanto il progetto presentato dalla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA;
- le valutazioni effettuate costituiscono la "valutazione previsionale delle prestazioni ambientali del complesso IPPC", in base alle quali è ritenuto che le modifiche da apportare non abbiano incidenza negativa sulle prestazioni ambientali del complesso IPPC già valutate in sede di rilascio del Decreto n. 5638 del 06.07.2015.

## PARERE DELL'UFFICIO

Per quanto attiene la richiesta di ridefinizione della durata del provvedimento autorizzativo e di riduzione dell'importo della fidejussione versata a copertura dell'attività, in quanto l'installazione è in possesso di registrazione EMAS, si da atto che la ditta Bergamelli srl per l'insediamento di Albino, Via Sandro Pertini, è in possesso di Certificato di Registrazione EMAS n. IT-000689 (data di prima registrazione il 27.06.2007) valido sino al 07.04.2018 e che, pertanto:

- ai sensi dell'art. 29-octies commi, 3 e 8 del D.Lgs. 152/2006, il termine per il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è esteso a sedici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (Decreto della Regione Lombardia n. 5638 del 06.07.2015) o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
- ai sensi della D.G.R. 19 novembre 2004, n. VII/19461, l'ammontare della fidejussione che la ditta deve prestare a favore della Provincia è ridotto del 50%.

L'ufficio non ritiene, invece, che possa essere accolta la richiesta di inserire il rifiuto già autorizzato (operazioni già svolte R13/R12 S/D15) di cui al CER 161106 "rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105" nella linea di trattamento dei rifiuti inerti (operazione R5), in quanto la normativa di settore è orientata a inglobare detti rifiuti in una matrice di tipo legante.

In relazione:

- all'inserimento di rifiuti che possono comportare problematiche di impatto odorigeno;
- alla richiesta di ricevere RAEE;
- all'effettuazione di attività di travaso di rifiuti liquidi,

si è provveduto a integrare il quadro prescrittivo riportato al punto *E.5.2. Attività di gestione rifiuti autorizzata*.

Per quanto riguarda l'attività di recupero di rifiuti inerti (R5), con inserimento nella linea di trattamento di nuovi rifiuti (sia già autorizzati che non autorizzati), si è altresì provveduto ad uniformare la presente autorizzazione ad altre autorizzazioni rilasciate ad impianti che effettuano operazioni di trattamento di rifiuti inerti, provvedendo ad integrare il quadro prescrittivo riportato al punto *E.5.2. Attività di gestione rifiuti autorizzata*.

L'ufficio ritiene di eliminare dalla colonna Area di stoccaggio della *Tabella B5 - Descrizione operazioni per CER* il riferimento all'area D1 in quanto trattasi di area di conferimento dei rifiuti inerti e non di area di stoccaggio (R13).

In considerazione:

- ⇒ dei contenuti e della documentazione prodotta dalla ditta (con particolare riferimento alla valutazione delle ripercussioni sulle principali componenti ambientali interessate dallo svolgimento dell'attività e agli interventi previsti per risolvere le criticità segnalate);
- ⇒ dei pareri pervenuti dagli Enti/uffici;

l'ufficio ritiene che:

- dalle modifiche richieste non siano da attendersi notevoli ripercussioni negative sull'ambiente, ai sensi del punto 8, lettera t) dell'allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., condividendo pertanto le valutazioni della ditta;
- le modifiche richieste siano riconducibili a "modifiche non sostanziali che possono comportare l'aggiornamento dell'autorizzazione" ai sensi dell'Allegato G alla D.G.R. n. IX/2970 del 02.02.2012;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

e che con le osservazioni che precedono, siano sussistenti le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione alle modifiche non sostanziali e alle rettifiche richieste.

Nel seguito sono riportate le parti aggiornate dell'Allegato Tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 5638 del 06.07.2015, rettificato con D.D. n. 1550 del 28.07.2015, alla ditta Bergamelli srl. con sede legale in Via Sandro Pertini n. 13 - Albino (BG), per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" svolta presso l'installazione di Via Sandro Pertini n. 13 - Albino (BG), in conseguenza al recepimento delle modifiche e delle rettifiche di cui sopra.

Fino alla realizzazione delle nuove opere (pavimentazione area, cordolo carrale, adeguamento rete acque, pozzetto a tenuta nell'area stoccaggio RAEE e implementazione del sistema di nebulizzazione) resta valido quanto contenuto al riguardo nell'Allegato Tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto n. 5638 del 06.07.2015, rettificato con D.D. n. 1550 del 28.07.2015.

## A 1. Inquadramento del complesso e del sito

### A.1.1 Inquadramento del complesso ippc

La ditta Bergamelli srl, presso l'insediamento di Via Sandro Pertini n. 13 ad Albino (BG), svolge attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi in forza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al Decreto regionale n. 5638 del 06.07.2015, rettificato con D.D. provinciale n. 1550 del 28.07.2015. In precedenza le predette attività erano svolte in regime semplificato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e in regime ordinario ai sensi dell'art. 208 del medesimo D.Lgs.

Con D.D. n. 1550 del 28.07.2015 è stato, in particolare, emesso atto con il quale è stato rettificato l'ammontare complessivo della fidejussione da versare a seguito dell'ottenimento del Decreto AIA.

L'installazione interessata dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi occupa una superficie complessiva di 11.145 m<sup>2</sup> c.a. suddivisa in:

- 103,6 m<sup>2</sup> c.a. di accesso carraio all'area dell'impianto (area pavimentata in asfalto);
- 130 m<sup>2</sup> c.a. per deposito permanente sabbia, sale, materiali, attrezzature (area in terra battuta);
- 55 m<sup>2</sup> c.a. di siepe già esistente (zona est dell'impianto);
- 4.210 m<sup>2</sup> c.a. attualmente adibita all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti inerti di cui:
  - ✓ 3.825 m<sup>2</sup> c.a. pavimentati in asfalto con sottostante telo impermeabile;
  - ✓ 255 m<sup>2</sup> c.a. di area in terra battuta;
  - ✓ 130 m<sup>2</sup> c.a. di area per la barriera alberata;
- 1.980 m<sup>2</sup> c.a. di area sterrata da adibire a transito degli automezzi, parcheggio degli stessi e deposito containers vuoti;
- 180 m<sup>2</sup> c.a. di area pavimentata in cls ove è collocato il distributore di carburante ad uso privato e l'area di lavaggio mezzi a servizio dell'Azienda (l'area risulta provvista di cordolo di contenimento);
- 4.486,4 m<sup>2</sup> c.a. attualmente adibita all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 di cui:
  - ✓ 1.580 m<sup>2</sup> c.a. superficie coperta (capannone e copertura);
  - ✓ 2.513 m<sup>2</sup> c.a. superficie scoperta pavimentata in cls;
  - ✓ 337 m<sup>2</sup> c.a. di superficie drenante;
  - ✓ 56 m<sup>2</sup> corrispondenti alla pesa.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC/ NON IPPC	Codici IPPC	Tipologia attività	Operazioni autorizzate con AIA	Capacità di trattamento autorizzata	Capacità di stoccaggio autorizzata	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Urbani
1	5.3 a) 3)	Selezione, cernita, miscelazione e stoccaggio	D15, D13, R13, R12	24000 t/anno	1595 m <sup>3</sup>	X	X
	5.3 b) 2)			96 t/g *		X	X
2	NON IPPC	Recupero e messa in riserva di rifiuti inerti	R13, R5	25.000 t/anno	3740 m <sup>3</sup>	X	-
				208,33 t/g **			

Tabella A1 - Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dot. Claudio Confalonieri)

\* si considerano 250 giorni lavorativi all'anno

\*\* si considerano 120 giorni lavorativi all'anno

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m <sup>2</sup> )	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*) impermeabilizzata	Superficie scoperta drenante (m <sup>2</sup> )	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
11.145	1.580	6.678	2.887	2006-2010	//

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(\*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Le superfici indicate nella Tabella A2 sopra riportata sono relative all'intero complesso IPPC.

### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Invariato

### A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (SI/NO)
ARIA	D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 1625	06/06/2007	05/06/2022	2	//	SI
			D.D. n. 3078 (voltura)	27/10/2010				
ACQUA (scarico FC)	R.R. n. 4/2006	Ufficio d'Ambito della Provincia di Bergamo	prot. n. 938	02/05/2011	02/05/2015	1/2		SI
RIFIUTI	art. 208 D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 1001	16/04/2010	15/04/2020	1	//	SI
	D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 2891	07/10/2010	15/04/2020	1	//	SI
	art. 208 D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	D.D. n. 3249	11/11/2010	15/04/2010	1	//	SI
	art. 216 D.Lgs. 152/06	Provincia di Bergamo	prot. n. 97278/09-11/LA	11/10/2013	20/06/2016	2	//	SI
PAESAGGISTICA	D.Lgs. 42/2004	Provincia di Bergamo	D.D. n. 827 e successivi nulla Osta	18/03/2008	-	1,2	Intero complesso	NO
	D.Lgs. 42/2004	Provincia di Bergamo	D.D. n. 393	17/02/2012	-	1,2	Intero complesso	NO
			DD 96	17/01/2011	-	1,2		
			DD 97	17/01/2011	-	1,2		
	D.Lgs. 42/2004	Comune di Albino	prot. n. 13736	14/06/2012	-	1,2	Posa insegna e totem	NO
prot. n. 22574			19/10/2012	-	1,2	Area lavaggio e distrib. Carb.	NO	

Tabella A5 – Stato autorizzativo

La Provincia di Bergamo con atto prot. N. 17839 del 22.02.2010 ha escluso l'azienda dalla procedura di VIA sia per l'attività ai sensi dell'art. 208 che dell'art. 216 del D. Lgs 152/06.

L'azienda è stata autorizzata all'installazione ed esercizio di un impianto di distribuzione di carburante ad uso privato rilasciata dal Comune di Albino con Autorizzazione n. 16824 del 26/08/2013 e dell'autorizzazione dell'Agenzia delle Dogane del 10/11/2012.

La Ditta è in possesso delle seguenti certificazioni:

- UNI EN ISO 9001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/QMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 25/08/2018);
- UNI EN ISO 14001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 25/08/2018);
- OHSAS 18001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 26/10/2017).

La Ditta ha inoltre adottato un Sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS con N. Registrazione IT-000689 in scadenza il 07/04/2018.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Con l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al Decreto n. 5638 del 06.07.2015, successivamente rettificato con D.D. n. 1550 del 28.07.2015, è stato autorizzato l'inserimento nel complesso IPPC dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. per le tipologie 7.1 e 7.31 bis del DM 5/2/98, tecnicamente connessa all'attività IPPC e la proposta della ditta Bergamelli srl di aggiornamento delle operazioni di cui agli allegati B e C del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. autorizzate con le D.D. della Provincia di Bergamo sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. 205/2010 e del D.Lgs. 152/2006 (Tabella 9 – Descrizione operazioni per CER).

### Attività IPPC

Nell'ambito dell'attività IPPC sono autorizzate le seguenti operazioni di cui agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- messa in riserva (**R13**) di rifiuti speciali non pericolosi;
- recupero (**R12 S**) inteso quale selezione e cernita, disimballaggio/sconfezionamento manuale, travaso di rifiuti liquidi;
- trattamento (**R12 M**) di rifiuti speciali non pericolosi (inteso quale operazione di miscelazione);
- trattamento (**D13 M**) di rifiuti speciali non pericolosi (inteso quale operazione di miscelazione);
- deposito preliminare (**D15**) di rifiuti speciali non pericolosi.

Le operazioni di gestione dei rifiuti ed i relativi quantitativi autorizzati sono i seguenti:

- il quantitativo massimo per l'effettuazione delle operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) è di 1.595 m<sup>3</sup> di rifiuti speciali non pericolosi;
- il quantitativo massimo dei rifiuti speciali non pericolosi sottoposti nell'impianto alle operazioni di recupero/smaltimento (R12/D13) è pari a 24.000 t/anno e a 96 t/giorno (considerando 250 giorni lavorativi).

Le aree funzionali in cui risulta svolta l'attività IPPC sono le seguenti:

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volumi (m <sup>3</sup> )	Peso (t)
A1	Rifiuti non pericolosi in entrata e in uscita, selezione e cernita, miscelazione	D15/D13 R13/R12	010410, 020106, 020203, 030311, 101112,	30	70	50
A2			150107, 160120, 170202, 170506, 190503,	30	70	50
A3			190801, 190802, 190814, 190805, 190901, 191205, 200102, 200201, 200202, 200303	30	70	50

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volumi (m <sup>3</sup> )	Peso (t)
B1	Rifiuti non pericolosi in entrata, selezione e cernita, miscelazione	D15/D13 R13/R12	010413, 020104, 020110, 020304, 020501, 020601, 020704, 030101, 030105, 030199, 030301, 030307, 030308, 030310, 040108, 040109, 040199, 040209, 040215, 040221, 040222, 040299, 070213, 070299, 080112, 080201, 080313, 080318, 080410, 090107, 090108, 090110, 100210, 100906, 100908, 101006, 101008, 101103, 101206, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 120113, 120117, 120121, 120199, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150109, 150203, 160103, 160112, 160117, 160118, 160119, 160122, 160216, 160304, 160306, 161104, 161106, 170201, 170203, 170401, 170402, 170403, 170404, 170405, 170406, 170407, 170411, 170604, 170802, 170904, 180104, 180203, 190904, 190905, 191001, 191002, 191201, 191202, 191203, 191204, 191207, 191208, 191212, 200101, 200110, 200111, 200128, 200138, 200139, 200140, 200203, 200302, 200307	225	550	275
B2			010410, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191212.. Codici CER da assegnare in funzione della tipologia di rifiuti prodotti (stoccaggio in deposito temporaneo)	70	180	95
C1	Rifiuti non pericolosi in entrata già selezionati e in uscita provenienti da selezione e cernita, miscelazione	D15/R13 o deposito temporaneo	010410, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191212.. Codici CER da assegnare in funzione della tipologia di rifiuti prodotti (stoccaggio in deposito temporaneo)	53	125	62,5
C2			34	80	40	
C3			34	80	40	
C4			34	80	40	
C5			15	25	12,5	
C6			15	25	12,5	
C7			15	25	12,5	
C8			15	25	12,5	
C9			15	25	12,5	
C10			15	25	12,5	
C11	Rifiuti non pericolosi in entrata, disimb./sconf., travaso e stoccaggio del rifiuto liquido in uscita	D15/R13/R12	020304, 020501, 160306 (allo stato liquido)	15	15	7,5
C12	Rifiuti non pericolosi in entrata/uscita (RAEE)	R13	160214, 200136	15	25	12,5
C13	Rifiuti non pericolosi in entrata già selezionati e in uscita provenienti da selezione e cernita, miscelazione	D15/R13 o deposito temporaneo	010410, 150101, 150102, 150103, 150104, 150105, 150106, 150107, 150109, 150203, 170506, 191201, 191202, 191203, 191204, 191205, 191207, 191208, 191212, 200202. Codici CER da assegnare in funzione della tipologia di rifiuti prodotti (stoccaggio in deposito temporaneo)	15	25	12,5
C14			15	25	12,5	
C15			15	25	12,5	
C16			15	25	12,5	

Tabella B1 - Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio dell'attività IPPC

### Modalità di deposito e stoccaggio dell'attività IPPC

Le aree funzionali A1, A2 e A3 sono individuate all'esterno del capannone ove sono presenti tre comparti pavimentati in cls e dotati di copertura.

Le aree funzionali B1, B2, C1, C2, C3 e C4 sono individuate all'interno del capannone, dotato di pavimentazione in cls; tali aree sono distinte grazie alla presenza di separatori in calcestruzzo dell'altezza di 3 metri.

Le aree funzionali C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11 e C12 sono individuate sul lato aperto del capannone.

Le aree funzionali C13, C14, C15 e C16 sono individuate nel piazzale (zona ovest/nord-ovest dell'impianto) dotato di pavimentazione in cls; lo stoccaggio avverrà esclusivamente in contenitori/containers coperti con teli impermeabili.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Conforti)

I rifiuti ubicati nelle aree C5, C6, C7, C8, C9, C10, individuate sul lato aperto del capannone saranno depositati in contenitori/containers. I contenitori/containers utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, hanno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti stessi.

I rifiuti ubicati nelle aree C13, C14, C15 e C16 individuate nel piazzale esterno, dotato di pavimentazione in cls, saranno depositati in contenitori/containers. I contenitori/containers utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, hanno adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche dei rifiuti stessi e saranno coperti con teli impermeabili.

I rifiuti polverulenti sono depositati in contenitori/containers dotati di teli impermeabili di copertura se posti nelle aree C5, C6, C7, C8, C9, C10, C13, C14, C15 e C16.

Lo stoccaggio dei rifiuti recuperabili è realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il successivo recupero.

Nelle aree funzionali A1, A2 e A3 sono effettuate sui rifiuti in ingresso le operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), selezione e cernita (R12 S), miscelazione (R12 M) e miscelazione (D13).

Le aree funzionali A1, A2 e A3 saranno anche utilizzate per:

- messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) dei rifiuti in ingresso sui quali non si effettueranno operazioni di trattamento;
- messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) dei rifiuti in uscita provenienti dalle operazioni di trattamento svolte nelle aree B1 e B2.

I rifiuti ottenuti dalle operazioni di trattamento sono sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) nelle aree da A1 ad A3 e di messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) e/o deposito temporaneo e da C1 a C11 e da C13 a C16.

L'area C11 verrà utilizzata per lo stoccaggio di rifiuti liquidi in ingresso, il disimballaggio/sconfezionamento, il travaso e lo stoccaggio dei rifiuti liquidi in uscita. L'area sarà allestita con uno o più bacini di contenimento (capacità cad. di 4 mc) dove saranno collocati le cisternette/serbatoi/fusti di stoccaggio dei rifiuti liquidi travasati (quantitativo massimo stoccato su ogni bacino: 3 mc).

L'indicazione della parola "serbatoio" per lo stoccaggio del rifiuto liquido travasato in uscita, identifica piccoli contenitori che possono avere la forma di un serbatoio non fisso di piccole dimensioni o cisternette. Tali contenitori (serbatoi/cisternette) verranno utilizzati per il trasporto del rifiuto verso l'impianto di destino.

Presso l'area C11 sarà presente materiale assorbente da utilizzare in caso di sversamento/rottura dei contenitori.

L'area C12 sarà identificata come "settore di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi" e destinata alla messa in riserva (R13) dei rifiuti di cui al CER 160214 e 200136 rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs 49/2014 (RAEE). I rifiuti saranno mantenuti nell'imballo utilizzato nel trasporto anche in uscita dall'impianto senza subire disimballaggi, manipolazioni, smistamenti, etc.

La ditta ha fornito riscontro della conformità dell'impianto ai requisiti tecnici previsti dall'allegato VIII al D.Lgs 49/2014.

Nei pressi dell'area C12 sarà realizzato un pozzetto di raccolta a tenuta.

Il rifiuto di cui al CER 010410 sarà stoccato in cassoni o big-bags presso le aree A1, A2 e A3 e da C1 a C10 e in cassoni coperti presso le aree da C13 a C16. Lo stoccaggio in cassoni se non provvisti di copertura avverrà in idonei contenitori atti a garantire il contenimento delle polveri.

Il rifiuto di cui al CER 020106 sarà stoccato nelle aree A1, A2 e A3 in idonei contenitori/container/sacchi ermetici a tenuta e movimentati in tempi brevi riducendo al minimo indispensabile lo stoccaggio per evitare la formazione di odori; presso l'impianto non verrà effettuata nessuna manipolazione su tali rifiuti, verrà effettuato solo lo stoccaggio (operazioni assegnate R13/D15).

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

Il rifiuto di cui al CER 020203 sarà stoccato nelle aree A1, A2 e A3 in idonei contenitori a tenuta e movimentati in tempi brevi riducendo al minimo indispensabile lo stoccaggio per evitare la formazione di odori; non verrà effettuata nessuna manipolazione su tale rifiuto, verrà effettuato solo lo stoccaggio (operazioni assegnate R13/D15).

Il rifiuto di cui al CER 190804 sarà stoccato in idonei contenitori/container nelle aree A1, A2 e A3. Tale rifiuto non sarà manipolato al fine di evitare la propagazione di odori.

I rifiuti di cui ai CER 170506 e 200202 saranno stoccati:

- nelle aree A1, A2 e A3 in cassoni/contenitori;
- nelle aree da C5 a C10 in cassoni/contenitori;
- nelle aree da C13 a C16 in cassoni coperti.

### **Descrizione del trattamento**

L'operazione di **recupero R12 (S)** consiste nella selezione e cernita manuale e/o meccanica con ragno caricatore al fine di eliminare impurezze e/o materiali estranei e valorizzare le frazioni recuperabili. Dalle operazioni di selezione e cernita si ottengono rifiuti recuperabili selezionati da avviare a successivo recupero e rifiuti non recuperabili da avviare a successivo smaltimento presso impianti terzi autorizzati. L'operazione R12 (S) è da intendersi riferita anche al disimballaggio/sconfezionamento e reimpaccaggio manuale in idonei contenitori (in merito tale operazione potrà essere effettuata sui CER ove possibile).

L'operazione di recupero R12(S) sarà attribuita anche:

- ⇒ alle operazioni di disimballaggio/sconfezionamento e travaso dei rifiuti liquidi di cui ai CER 020304, 020501, 160306. Tali operazioni consisteranno:
  - nella rimozione dell'imballaggio secondario e terziario (qualora presente) che verrà classificato con i codici della famiglia 1501XX;
  - nel travaso del liquido, ossia sostituzione dei contenitori di piccole dimensioni con contenitori di dimensioni maggiori.

Il travaso sarà effettuato manualmente con l'ausilio, qualora necessario, di un imbuto.

Tale operazione non comporterà la modifica del codice CER originario del rifiuto.

Al contenitore originale (imballaggio primario) verrà assegnato il codice CER 191212 e sarà avviato a recupero o a smaltimento presso impianti autorizzati; tale rifiuto prodotto potrà essere miscelato, in base alle tabelle di miscelazione già autorizzate, per l'avvio a recupero energetico o a discarica.

Le operazioni di travaso saranno limitate nel tempo, pertanto l'apertura dei contenitori (piccoli e grandi) avverrà solo nel momento dell'effettuazione di tale operazione, dopodiché il contenitore finale verrà chiuso limitando pertanto la possibilità di propagazione di odori. I tempi di stoccaggio dei rifiuti derivanti dal travaso saranno limitati di breve durata. Inoltre, gli imballaggi primari "sporchi" derivanti dalle operazioni di travaso saranno stoccati in contenitori/container a tenuta e i contenitori/container utilizzati a tale scopo verranno periodicamente puliti per evitare ristagni dovuti allo sgocciolamento con conseguente formazione di odori;

- ⇒ al disimballaggio/sconfezionamento dei rifiuti solidi di cui ai CER 020304, 020501, 160306 senza operare sul contenitore/confezione originale (imballaggio primario) che rimane intatto. Su tali rifiuti potranno essere effettuate anche operazioni di miscelazione R12(M) per l'avvio a recupero energetico dei rifiuti in ingresso tal quali (senza disimballaggio/sconfezionamento) o dei rifiuti con l'imballaggio primario derivante dal disimballaggio/sconfezionamento nelle aree B1 e B2. In questo secondo caso il disimballaggio/sconfezionamento consente di recuperare i materiali costituenti l'imballaggio secondario e terziario qualora fattibile;
- ⇒ al disimballaggio/sconfezionamento dei rifiuti solidi di cui ai CER 020601, 020704 senza operare sul contenitore/confezione originale (imballaggio primario) che rimane intatto. Il rifiuto all'interno del contenitore primario (CER 020601 e 020704) potrà essere sottoposto alle operazioni di miscelazione in base alla specifica tabella RE2 Misti per l'avvio ad impianti autorizzati al recupero energetico.

L'operazione di **recupero R12 (M)** consiste nell'operazione di "miscelazione" di categorie di rifiuti omogenei con codici CER diversi (carta con carta, plastica con plastica, ecc.) aventi lo stesso destino finale. Nel successivo paragrafo B.4. - Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione sono riportate le caratteristiche delle operazioni di miscelazione (in base a quanto previsto dalla D.G.R. IX/3596 del 06/06/2012 integrata con D.D.S. n. X/1795 del 04/03/2014).

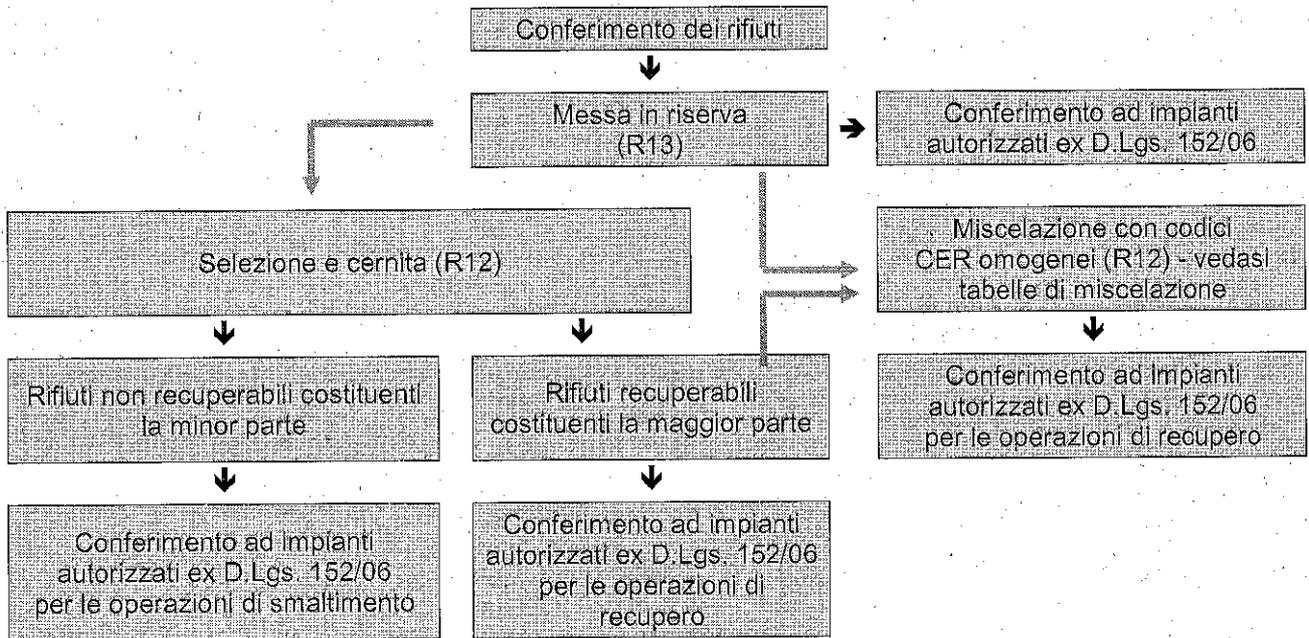
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

Le operazioni di **deposito preliminare D15** o **messa in riserva R13** consistono nello stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi per il successivo avvio a smaltimento nell'impianto o presso impianti terzi autorizzati.

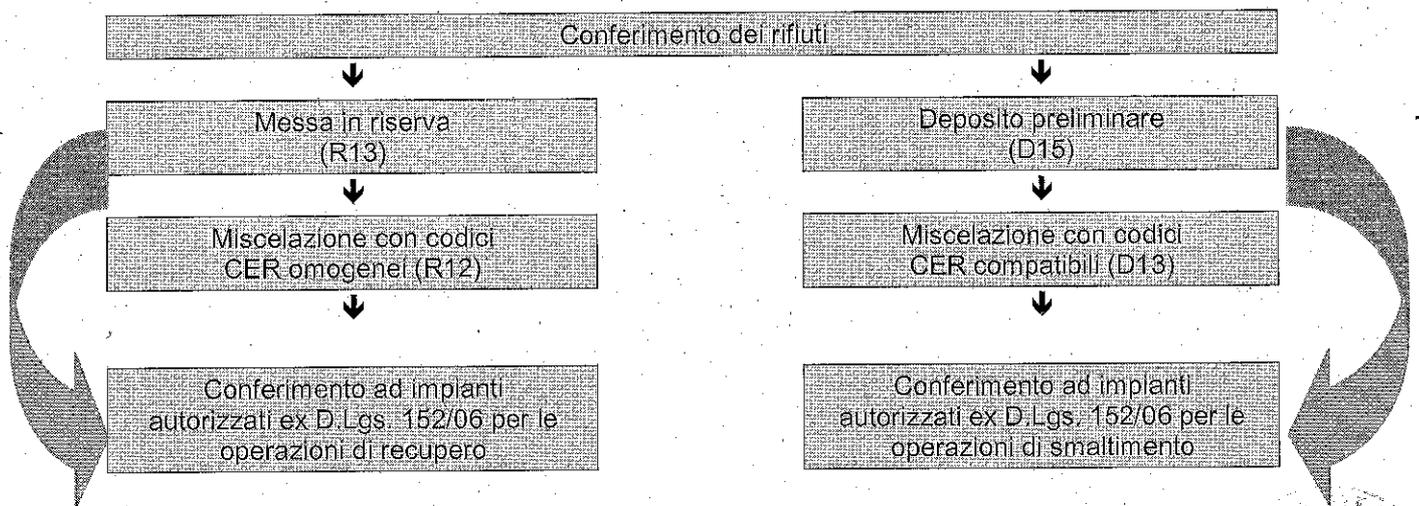
L'operazione di **smaltimento D13 (M)** consiste nell'operazione di "miscelazione" di categorie compatibili di rifiuti non diversamente recuperabili. Nel successivo paragrafo *B.4. - Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione* sono riportate le caratteristiche delle operazioni di miscelazione (in base a quanto previsto dalla D.G.R. IX/3596 del 06/06/2012 integrata con D.D.S. n. X/1795 del 04/03/2014).

Di seguito viene riportato lo schema di flusso del processo di trattamento dei rifiuti:

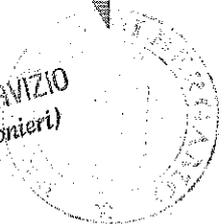
**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva R13, recupero R12 e miscelazione (R12) di rifiuti speciali non pericolosi**



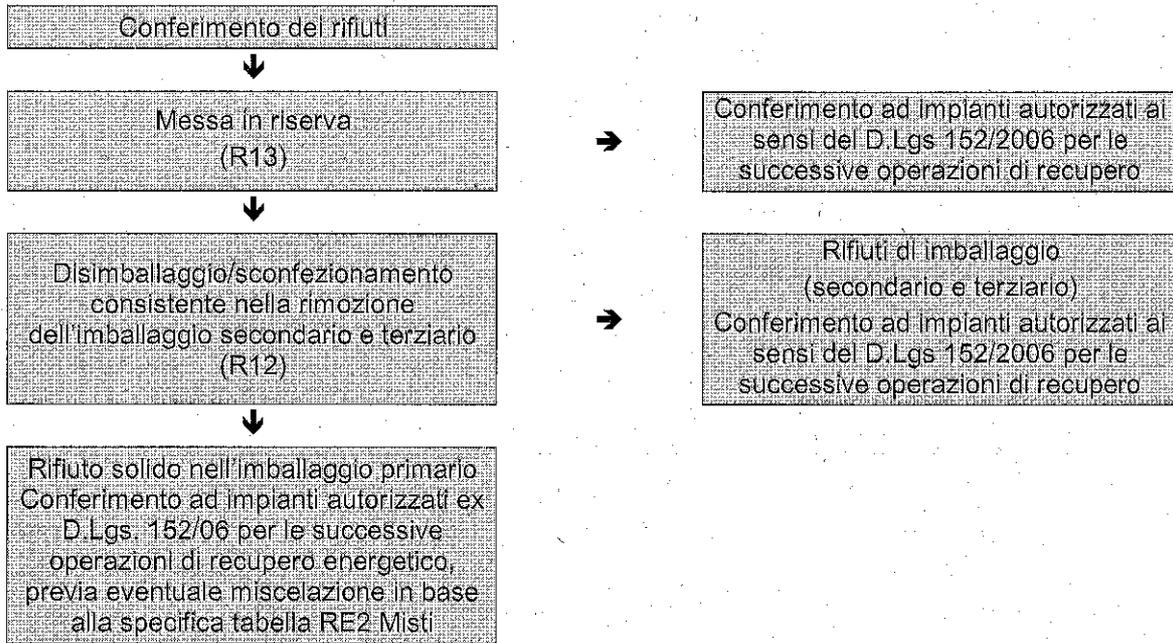
**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13), miscelazione (R12), deposito preliminare D15 e raggruppamento preliminare - miscelazione (D13)**



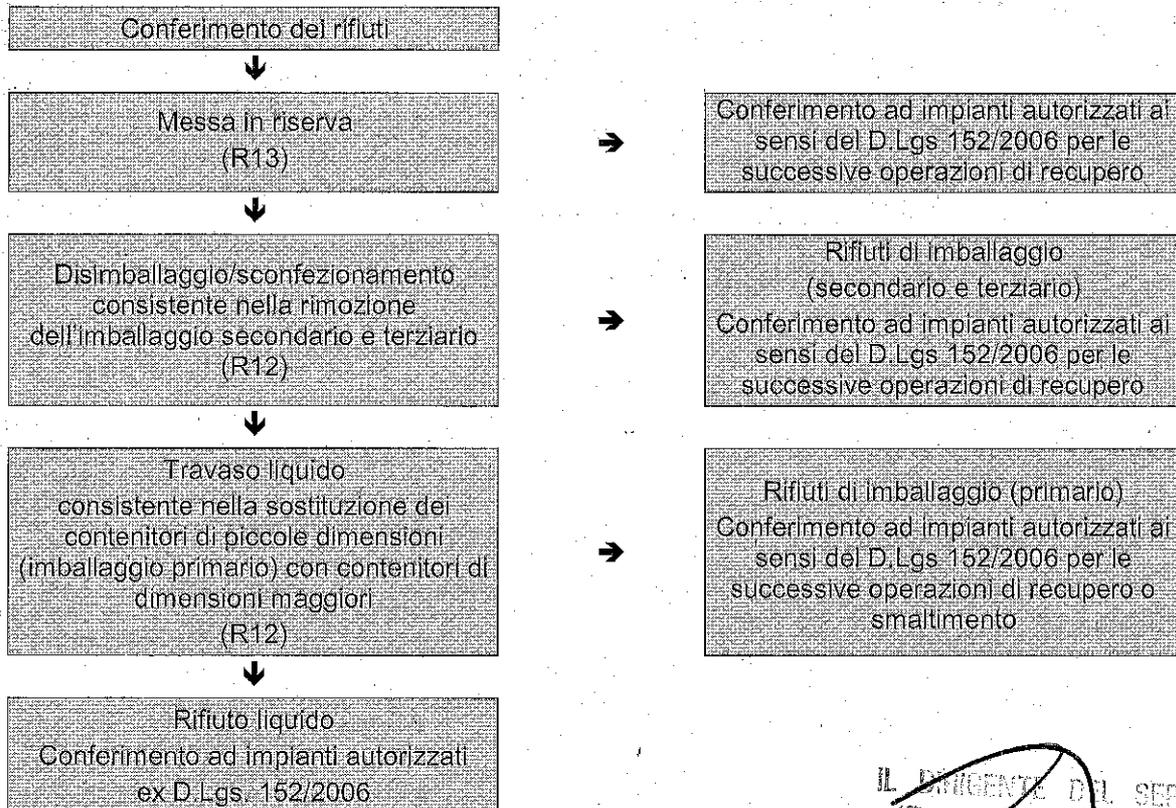
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)



**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13), recupero (R12)-  
disimballaggio/sconfezionamento- di rifiuti speciali non pericolosi solidi**



**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13), recupero (R12)-  
disimballaggio/sconfezionamento e travaso- di rifiuti speciali non pericolosi liquidi**



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dot. Claudio Confalonieri)

## Attività NON IPPC

La ditta Bergamelli srl è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni le operazioni di cui agli allegati B e C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi;
- recupero (R5) di rifiuti inerti per l'ottenimento di aggregati riciclati.

Dall'attività di recupero R5 saranno ottenuti materiali per l'edilizia (aggregati riciclati) con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2015 n. UL/2005/5205.

La tabella seguente riepiloga le tipologie di rifiuti trattati, le operazioni ed i quantitativi massimi annui trattati e stoccati:

CER	Descrizione	Operazioni di recupero	Capacità massima di trattamento annuo		Quantitativi massimi di stoccaggio	
			(t/anno)	(m <sup>3</sup> /anno)	(t)	(m <sup>3</sup> )
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R13, R5	25.000	16.666	4.800	3.200
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310					
170101	Cemento					
170102	Mattoni					
170103	mattonelle e ceramiche					
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106					
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301					
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507					
170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801					
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903					
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	R13	6.400	4.571	756	540
170504	(terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503)					

Tabella B2 - Descrizione dell'attività NON IPPC

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle aree funzionali in cui è svolta l'attività NON IPPC, delle operazioni svolte, delle superfici occupate e dei quantitativi espressi come volume e come peso:

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Peso (t)
D1	Settore di conferimento rifiuto in ingresso	-	010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170504, 170508, 170802, 170904, 191209	68	-	-

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudia Confalonieri)

Area funzionale	Destinazione d'uso	Operazioni	Codici CER	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Peso (t)
D2	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13	170504	200	540	756
D3	Rifiuti non pericolosi in entrata	R13	010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170508, 170802, 170904, 191209	950	3.200	4.800
D4	Area di recupero	R5	010413, 101311, 170101, 170102, 170103, 170107, 170302, 170508, 170802, 170904, 191209	94	-	-
D5	Stoccaggio aggregato riciclato	-	-	2.125	7.000	-

Tabella B3 - Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio dell'attività NON IPPC

### Modalità di deposito e stoccaggio dell'attività NON IPPC

Le aree D1, D2, D3, D4 e D5 sono individuate all'aperto nel piazzale.

L'area D1 o settore di conferimento è un'area dove il rifiuto in ingresso staziona temporaneamente, trattasi di un'area ove viene svolta la verifica visiva del materiale scaricato dai mezzi.

Nelle aree D2 e D3 sono stoccati in cumulo i rifiuti in ingresso.

I rifiuti decadenti dalle operazioni di selezione e cernita sono gestiti in deposito temporaneo.

### Descrizione del trattamento

a) Conferimento e messa in riserva

b) Selezione e cernita

La selezione e la cernita sui rifiuti messi in riserva viene effettuata nella medesima area di deposito dei rifiuti in ingresso, manualmente e/o con l'ausilio di mezzi meccanici; la selezione e la cernita ha la finalità di eliminare eventuali impurezze e/o sostanze indesiderate quali metallo, legno, plastica, carta, isolanti, etc.

c) Adeguamento volumetrico, deferrizzazione e separazione granulometrica

Le operazioni di adeguamento volumetrico, deferrizzazione e selezione granulometrica sono effettuate con l'ausilio del trituratore/frantumatore.

Nel dettaglio l'attività risulta così articolata:

- carico del prodotto di partenza da frantumare, mediante escavatore e/o pala meccanica, sull'alimentatore che provvede ad inviare il materiale alla camera di frantumazione;
- nella camera di frantumazione, l'avvicinamento e l'allontanamento alternati della mascella mobile rispetto alla mascella fissa genera lo schiacciamento e la conseguente frantumazione del materiale;
- il materiale frantumato, raggiunta una dimensione pari o inferiore alla feritoia di scarico, cade dalla parte inferiore della macchina su un apposito nastro trasportatore;
- il nastro trasportatore provvede all'invio del materiale per il successivo caricamento nella tramoggia del vagliatore; durante il trasporto il deferrizzatore a nastro magnetico intercetta e asporta eventuali parti metalliche presenti nel prodotto sottoposto a frantumazione;
- i materiali triturati vengono convogliati dal nastro trasportatore verso il vagliò che li separa per classe granulometrica.

d) Stoccaggio

I materiali decadenti dal ciclo di recupero vengono stoccati a terra, in cumuli separati in base alla classe granulometrica. Successivamente vengono caricati con l'ausilio di pale gommate e/o

escavatori su appositi automezzi.

Tali operazioni sono effettuate mediante l'ausilio di un trituratore/frantumatore.

Il trituratore/frantumatore è collocato sull'area pavimentata in asfalto con sottostante telo impermeabile con possibilità di movimento dello stesso lungo l'asse orizzontale della platea, ciò in relazione alla quantità di materiale presente nelle aree di stoccaggio.

Elementi dell'impianto:

- 1 Frantoio a mascella
- 2 Alimentatore a vibrazione
- 3 Nastro a cumulo
- 4 Nastro reversibile
- 5 Nastro accumulo materiale sottogriglia
- 6 Carro cingolato
- 7 Tramoggia frantoio
- 8 Deferizzatore
- 9 Centrale di comando
- 10 Servizi
- 11 Impianto abbattimento polveri
- 12 Piedi stabilizzatori
- 13 Motore diesel

Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche del trituratore/frantumatore:

CARATTERISTICHE TECNICHE DEL TRITURATORE/FRANTUMATORE	
Dimensioni bocca di carico	900 x 800 mm
Regolazione	30-120 mm
Nastro cumulo	800 x 10.4
Nastro sottogriglia reversibile	750 x 1.7
Motorizzazione	Diesel 6 cilindri 168 kW
Pezzatura max alimentazione	700 - 750 mm
Produzione oraria circa	60-200 t/h
Capacità tramoggia	5 m <sup>3</sup>
Peso totale	35.000 Kg

L'attività di recupero è finalizzata all'ottenimento di aggregati riciclati con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15/07/2005, n. UL/2005/5205.

Appositi nebulizzatori, posti nei punti di maggior produzione di polvere, provvedono (mediante immissione di acqua nebulizzata) ad abbattere la polvere prodotta.

Il sistema di nebulizzazione verrà implementato con il posizionamento di ugelli sul fronte del capannone (parte aperta) e nell'area di accesso all'impianto (dal cancello sino alla zona pesa).

Qualora il rifiuto non possa essere sottoposto alle operazioni di recupero R5, lo stesso è ceduto, accompagnato dal relativo formulario d'identificazione, ad altri impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Le operazioni di recupero R5 vengono effettuate con una frequenza di 4 h/giorno 4-5 volte a settimana.

I rifiuti di cui al CER 170504 - terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 - sono sottoposti presso l'impianto alla sola operazione di messa in riserva R13 nell'apposita area funzionale.

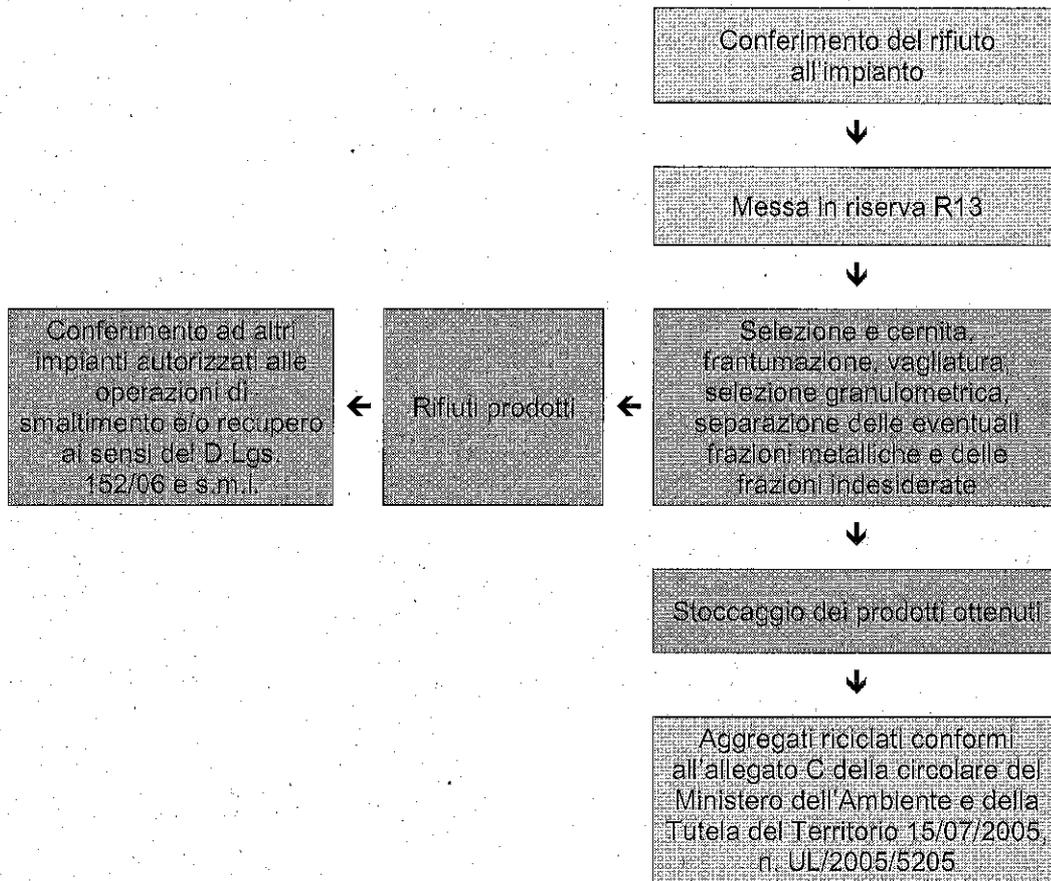
L'impianto di frantumazione utilizzato per tritare (operazione R5) i rifiuti non pericolosi è autorizzato anche per effettuare campagne mobili di lavorazione presso altri siti (Autorizzazione n. 1236 del 22/05/2012 della Provincia di Bergamo).

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

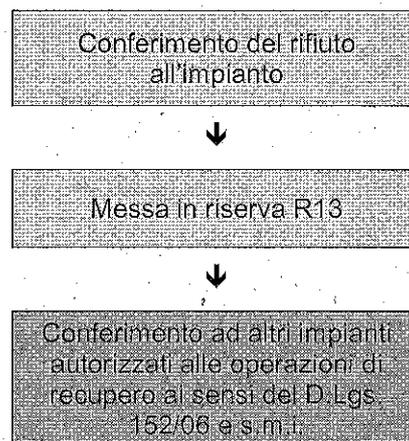


Di seguito viene riportato lo schema di flusso del processo di trattamento dei rifiuti:

**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) sui rifiuti inerti**



**Schema di flusso delle operazioni di messa in riserva (R13) sul rifiuto CER 170504 (terre e rocce)**



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Conzabattini)

La seguente tabella riassume per ogni area funzionale del complesso IPPC (attività IPPC e NON IPPC) le modalità di stoccaggio:

Area funzionale	Ubicazione	Copertura	Modalità di stoccaggio
A1	Esterno	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori provvisti di coperchio/container/cassoni/big-bags/contenitori a tenuta
A2	Esterno	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori provvisti di coperchio/container /cassoni/big-bags/contenitori a tenuta
A3	Esterno	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori provvisti di coperchio/container /cassoni/big-bags/contenitori a tenuta
B1	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
B2	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers
C1	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers/cassoni/big-bags
C2	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers/cassoni/big-bags
C3	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers/cassoni/big-bags
C4	Capannone	Copertura dell'edificio	Cumuli/contenitori/containers/cassoni/big-bags
C5	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers/cassoni/big-bags
C6	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers/cassoni/big-bags
C7	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers/cassoni/big-bags
C8	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers/cassoni/big-bags
C9	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers/cassoni/big-bags
C10	Capannone	Copertura dell'edificio	Contenitori/containers/cassoni/big-bags
C11	Capannone	Copertura dell'edificio	Cisternette/serbatoi/fusti su bacini di contenimento
C12	Capannone	Copertura dell'edificio	Imballi utilizzati per il trasporto
C13	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers/cassoni coperti
C14	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers/cassoni coperti
C15	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers/cassoni coperti
C16	Piazzale	Teli impermeabili	Contenitori/containers/cassoni coperti
D1	Piazzale	Scoperto	Cumulo
D2	Piazzale	Scoperto	Cumulo
D3	Piazzale	Scoperto	Cumulo
D4	Piazzale	Scoperto	-
D5	Piazzale	Scoperto	Cumulo

Tabella B4 – Modalità di stoccaggio del complesso IPPC

Nelle aree A1, A2 e A3 i rifiuti di cui ai codici CER 190503, 190801 e 200303 sono stoccati in contenitori provvisti di coperchio.

Di seguito si riportano le tipologie di rifiuti (codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti - CER) e le operazioni effettuate per ciascuna tipologia di rifiuto gestita nel complesso IPPC (attività IPPC e NON IPPC):



CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X				X		A1, A2, A3 da C1 a C10 da C13 a C16
010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	X	X	X	X	X	X	B1, B2, D3
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X				B1, B2
020106	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	X				X		A1, A2, A3
020110	rifiuti metallici	X	X	X				B1, B2
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti di origine alimentare costituiti da scarti, fondi di magazzino o prodotti scaduti o invenduti)	X				X		A1, A2, A3
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente ai fondi di magazzino o prodotti scaduti es: bancali con prodotti alimentari scaduti o invenduti confezionati quali brioches, pane, bibite, succhi, oli alimentari, etc.)	X	X	X <sup>(1)</sup>		X		B1, B2 solido C11 liquido
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente ai prodotti alimentari non utilizzabili/non vendibili, fondi di magazzino o prodotti scaduti es. latte, latticello, yogurt, siero, caglio, etc.)	X	X	X <sup>(1)</sup>		X		B1, B2 solido C11 liquido
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. farine, etc.)	X	X	X		X		B1, B2
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. gusci, lolle, etc.)	X	X	X		X		B1, B2
030101	scarti di corteccia e sughero	X	X	X				B1, B2
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	X	X	X		X	X	B1, B2
030199	limitatamente ai cascami di lavorazione e fondi di magazzino	X	X	X		X	X	B1, B2
030301	scarti di corteccia e legno	X	X	X				B1, B2
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X		X	X	B1, B2
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X	X		X	X	B1, B2
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X				X	X	B1, B2
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	X				X	X	A1, A2, A3
040108	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo	X	X			X	X	B1, B2
040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X				B1, B2
040199	limitatamente ai cascami e fondi di magazzino	X	X	X		X	X	B1, B2
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X		X	X	B1, B2
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214 (rifiuti costituiti da scarti di lavorazione es. scarti tessili, filati, etc.)	X	X	X		X	X	B1, B2

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X		X	X	B1, B2
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X		X	X	B1, B2
040299	limitatamente ai cascami e fondi di magazzino	X	X	X		X	X	B1, B2
070213	rifiuti plastici	X	X	X				B1, B2
070299	limitatamente ai cascami e scarti di produzione	X	X	X		X	X	B1, B2
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111 (solidificati)	X				X	X	B1, B2
080201	polveri di scarti di rivestimenti	X				X		B1, B2
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312 (solidificati)	X				X	X	B1, B2
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X		X		X		B1, B2
080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409	X	X	X		X	X	B1, B2
090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X		X	X	B1, B2
090108	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X		X	X	B1, B2
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X	X		X	X	B1, B2
100210	scaglie di laminazione	X	X	X				B1, B2
100906	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905	X	X			X	X	B1, B2
100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907	X	X			X	X	B1, B2
101006	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005	X	X			X	X	B1, B2
101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007	X	X			X	X	B1, B2
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X			X	X	B1, B2
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	X	X	X				A1, A2, A3
101206	stampi di scarto	X	X	X		X	X	B1, B2
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	X			X			D3
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi	X		X				B1, B2
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi	X						B1, B2
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X		X				B1, B2
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi	X						B1, B2
120105	limatura e trucioli di materiali plastici	X		X		X	X	B1, B2
120113	rifiuti di saldatura	X	X	X		X		B1, B2
120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	X	X	X		X	X	B1, B2
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X	X		X		B1, B2
120199	limitatamente agli scarti di produzione costituiti da rifiuti di metalli e plastica	X	X	X				B1, B2
150101	imballaggi di carta e cartone	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
150102	imballaggi di plastica	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO
150103	imballaggi in legno	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
150104	imballaggi metallici	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
150105	imballaggi compositi	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
150106	imballaggi in materiali misti	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
150107	imballaggi di vetro	X	X					A1, A2, A3, da C1 a C10 da C13 a C16
150109	imballaggi in materia tessile	X	X					B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
160103	pneumatici fuori uso	X		X		X	X	B1, B2
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	X	X			X		B1, B2
160117	metalli ferrosi	X	X	X				B1, B2
160118	metalli non ferrosi	X	X	X				B1, B2
160119	Plastica	X	X	X		X	X	B1, B2
160120	Vetro	X	X	X				A1, A2, A3
160122	componenti non specificati altrimenti (rifiuti costituiti da materiali estratti dalle operazioni di trattamento dei veicoli non riconducibili ad altri CER della famiglia 1601.. es. cavi elettrici, componenti in materiali misti o compositi, etc.)	X	X	X		X		B1, B2
160214 RAEE	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci dal 160209 a 120213	X						C12
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (rifiuti costituiti da materiali estratti dalle operazioni di trattamento delle apparecchiature fuori uso non riconducibili ad altri CER della famiglia 1601.. es. cavi elettrici, componenti in materiali misti o compositi, etc.)	X	X	X		X		B1, B2
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (rifiuti costituiti da fondi di magazzino o scarti in genere provenienti da circuiti di vendita es. centri commerciali, supermercati, etc. non riconducibili alle altre attività previste nel Catalogo Europeo dei Rifiuti)	X	X	X		X	X	B1, B2
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (limitatamente ai prodotti alimentari scaduti o invendibili, fondi di magazzino/invenduti. Es. bancali con prodotti alimentari scaduti quali brioches, pane etc. o bancali con bevande scadute etc. provenienti dai supermercati o dai centri di grande distribuzione)	X	X	X <sup>(1)</sup>		X		B1, B2 solido C11 liquido

GER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161103	X	X			X		B1, B2
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105	X	X			X		B1, B2
170101	Cemento	X			X			D3
170102	Mattoni	X			X			D3
170103	mattonelle e ceramiche	X			X			D3
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	X			X			D3
170201	Legno	X	X	X				B1, B2
170202	Vetro	X	X	X				A1, A2, A3
170203	Plastica	X	X	X		X	X	B1, B2
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	X			X			D3
170401	rame, bronzo, ottone	X	X	X				B1, B2
170402	Alluminio	X	X	X				B1, B2
170403	Piombo	X	X	X				B1, B2
170404	Zinco	X	X	X				B1, B2
170405	ferro e acciaio	X	X	X				B1, B2
170406	Stagno	X	X	X				B1, B2
170407	metalli misti	X	X	X				B1, B2
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	X	X	X				B1, B2
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	X						D2
170506	materiale di dragaggio, diverso da quello di cui alla voce 170505	X				X		A1, A2, A3 da C5 a C10 da C13 a C16
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	X			X			D3
170604	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	X	X	X		X	X	B1, B2
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	X	X		X	X		B1, B2, D3
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	X	X		X	X		B1, B2, D3
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	X	X	X		X	X	B1, B2
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, indumenti monouso, materiali plastici, etc.)	X	X	X		X	X	B1, B2
190503 (#)	compost fuori specifica	X				X		A1, A2, A3
190801	Residui di vagliatura	X				X	X	A1, A2, A3
190802	rifiuti da dissabbiamento	X				X	X	A1, A2, A3
190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	X				X		A1, A2, A3
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X				X		A1, A2, A3
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari	X				X	X	A1, A2, A3
190904	carbone attivo esaurito	X				X		B1, B2

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

CER	Descrizione	R13	R12 S	R12 M	R5*	D15	D13	AREA DI STOCCAGGIO
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite	X				X		B1, B2
191001	rifiuti di ferro e acciaio	X	X	X				B1, B2
191002	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X	X				B1, B2
191201	carta e cartone	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
191202	metalli ferrosi	X	X	X				B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
191203	metalli non ferrosi	X	X	X				B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
191204	plastica e gomma	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
191205	Vetro	X	X	X		X	X	A1, A2, A3, da C1 a C10 e da C13 a C16
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
191208	Prodotti tessili	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X			X			D3
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X	X		X	X	B1, B2, da C1 a C10 e da C13 a C16
200101	carta e cartone	X	X	X				B1, B2
200102	Vetro	X	X	X				A1, A2, A3
200110	Abbigliamento	X	X	X				B1, B2
200111	Prodotti tessili	X	X	X				B1, B2
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 200127 (solidificati)	X				X	X	B1, B2
200136 RAEE	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135	X						C12
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137	X	X	X				B1, B2
200139	Plastica	X	X	X		X	X	B1, B2
200140	Metalli	X	X	X				B1, B2
200201	rifiuti biodegradabili	X		X		X	X	A1, A2, A3
200202	terra e roccia	X						A1, A2, A3, da C5 a C10 e da C13 a C16
200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi, etc.)	X	X	X		X	X	B1, B2
200302	rifiuti dei mercati	X		X		X		B1, B2
200303	residui della pulizia stradale	X				X		A1, A2, A3
200307	rifiuti ingombranti	X	X	X		X	X	B1, B2

Tabella B5 - Descrizione operazioni per CER

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Carfagnini)



\*L'attività NON IPPC di recupero di materia (R5) è svolta esclusivamente nell'area D4 a partire dai rifiuti in ingresso individuati nella Tabella B3

(#) Il compost fuori specifica CER 190503 è ritratto e stoccato (R13/D15) in area dedicata e per tale rifiuto non vengono effettuate operazioni di trattamento.

(1) L'operazione R12 (M) è svolta sui rifiuti solidi.

### Stato fisico dei rifiuti

I rifiuti di cui ai codici CER 010410, 020601, 030105 (solo se in forma di segatura), 030310, 080201, 101103, 101112, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150107, 160120, 191205 e 200102 sono rifiuti polverulenti o potenzialmente polverulenti in caso di rotture. Tali rifiuti sono gestiti in modo da evitare la dispersione di polveri.

I rifiuti di cui ai codici CER 030311, 190805, 190814 sono rifiuti allo stato fangoso/palabile.

I rifiuti di cui ai CER 020304, 020501, 160306 sono allo stato solido non polverulento o allo stato liquido.

I rifiuti inerti sono allo stato solido polverulento.

Tutti gli altri rifiuti sono allo stato solido non polverulento.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione ed il trattamento dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: ragno caricatore, pala gommata, trituratore, pesa a ponte, piccola attrezzatura varia, containers, contenitori, sacconi, strumento per la misura della radioattività, automezzi vari.

### B.2 Materie Prime

Invariato

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

Invariato

### B.4. Aspetti gestionali: tabelle di miscelazione

La ditta Bergamelli srl è autorizzata allo svolgimento delle operazioni di miscelazione in base alle tabelle di seguito riportate.

#### Miscelazione rifiuti destinati a recupero di materia

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM1 Plastica	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	070213	rifiuti plastici			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di plastica)			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai cascami di lavorazione in plastica)			
	160119	plastica			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in plastica)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in plastica)			
	170203	plastica			
	191204	plastica e gomma (limitatamente ai rifiuti in plastica)			
	200139	Plastica			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi in plastica, etc.)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti in plastica)			

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM2 Carta e cartone	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	191201	carta e cartone			
	200101	carta e cartone			
RM3 Gomma	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di gomma)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	191204	plastica e gomma (limitatamente ai rifiuti in gomma)			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi in gomma, etc.)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti in gomma)			
RM4 Inerti	010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R5
	101206	stampi di scarto (in cemento, ceramica, ecc.)			
RM5 Legno	030101	scarti di corteccia e sughero	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	030199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi provenienti dalla lavorazione del legno e dalla produzione di mobili)			
	030301	scarti di corteccia e legno			
	170201	legno			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti in legno)			
RM6 Tessili	040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (limitatamente a scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R3
	040199	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214 (rifiuti costituiti da scarti di lavorazione es. scarti tessili, etc.)			
	040299	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi di fibre artificiali)			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, lenzuola)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, lenzuola)			
	191208	Prodotti tessili			
	200110	Abbigliamento			
	200111	Prodotti tessili			

[2] Il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM7 Cavi	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai cavi elettrici)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai cavi elettrici)			
	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410			
RM8 Vetro	101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	nessuna classe di pericolosità	A1, A2, A3, da C1 a C16	R5
	101206	stampi di scarto (in vetro)			
	160120	vetro			
	170202	vetro			
	200102	Vetro			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM9 Metalli ferrosi	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	100210	scaglie di laminazione (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	160117	metalli ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti inutilizzati di metalli ferrosi)			
	170405	ferro e acciaio			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli ferrosi)			
	191001	rifiuti di ferro e acciaio			
	191202	metalli ferrosi			
	200140	Metalli (limitatamente ai metalli ferrosi)			
200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli ferrosi)				
200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli ferrosi)				
RM10 Metalli non ferrosi	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
200140	Metalli (limitatamente ai metalli non ferrosi)				
200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)				
200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)				

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM11 Metalli non ferrosi (Rame, bronzo, ottone)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			



MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170401	rame, bronzo, ottone			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	Metalli (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
RM12 Metalli non ferrosi (Alluminio)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170402	alluminio			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	Metalli (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)				
200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)				

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM13 Metalli non ferrosi (Piombo)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di			

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
		metalli non ferrosi)			
	170403	piombo			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	Metalli (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
RM14 Metalli non ferrosi (Zinco)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170404	zinco			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	191002	rifiuti di metalli non ferrosi			
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	Metalli (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)				
200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)				

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RM15 Metalli non ferrosi (Stagno)	020110	rifiuti metallici (limitatamente ai metalli non ferrosi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R4
	101206	stampi di scarto (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
	120113	rifiuti di saldatura (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120 (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	120199	limitatamente ai cascami di lavorazione (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	160118	metalli non ferrosi			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in metalli non ferrosi)			
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303 (limitatamente ai prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati di metalli non ferrosi)			
	170406	stagno			
	170407	metalli misti (con prevalenza di metalli non ferrosi)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
191002	rifiuti di metalli non ferrosi				

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Concalonieri)

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	191203	metalli non ferrosi			
	200140	Metalli (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200302	rifiuti dei mercati (limitatamente ai metalli non ferrosi)			
	200307	rifiuti ingombranti (limitatamente ai metalli non ferrosi)			

Tabella B9 A - Miscelazione rifiuti destinati a recupero di materia

**Miscelazione rifiuti destinati a recupero energetico**

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RE1 Misti	090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R1
	090108	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			

[2] Il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
RE2 Misti	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	R1
	020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente ai fondi di magazzino o prodotti scaduti es: bancali con prodotti alimentari scaduti o invenduti confezionati quali brioches, pane, bibite, succhi, oli alimentari, etc.) limitatamente a rifiuti allo stato solido			
	020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (limitatamente ai prodotti alimentari non utilizzabili/non vendibili, fondi di magazzino o prodotti scaduti es. latte, latticello, yogurt, siero, caglio, etc.) limitatamente a rifiuti allo stato solido			
	020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. farine, etc.) allo stato solido			
	020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione (rifiuti costituiti da scarti di trasformazione es. gusci, lolle, etc.) allo stato solido			
	030101	scarti di corteccia e sughero			
	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104			
	030301	scarti di corteccia e legno			
	030307 [2]	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
	040109	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura (limitatamente a scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040199	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14 (rifiuti costituiti da scarti di lavorazione es. scarti tessili, filati, etc.)			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	040299	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino (scarti, cascami e ritagli di materiali tessili es. fodere, fili, ecc.)			
	070213	rifiuti plastici			
	080410	adesivi e sigillanti di scarto			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116			
120199	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente ai cascami di lavorazione in plastica				
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202				

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dot. Claudio Conzani)

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
	160103	pneumatici fuori uso			
	160119	plastica			
	160122	componenti non specificati altrimenti (limitatamente ai componenti plastici)			
	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215 (limitatamente ai componenti in plastica)			
	160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305 (limitatamente ai prodotti alimentari scaduti o invendibili, fondi di magazzino/invenduti. Es. bancali con prodotti alimentari scaduti quali brioches, pane etc. o bancali con bevande scadute etc. provenienti dai supermercati o dai centri di grande distribuzione) limitatamente a rifiuti allo stato solido			
	170201	legno			
	170203	plastica			
	170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603 (in legno, sughero, tessuto, plastica)			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	191201	carta e cartone			
	191204	plastica e gomma			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	191208	Prodotti tessili			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			
	200101	carta e cartone			
	200110	Abbigliamento			
	200111	Prodotti tessili			
	200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137			
	200139	Plastica			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (plastica, carta e cartone, tessuto)			
	200307	rifiuti ingombranti (plastica, carta e cartone, tessuto)			

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

#### Tabella B9 B - Miscelazione rifiuti destinati a recupero energetico

#### Miscelazione rifiuti destinati a smaltimento

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
DD1 Misti	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	D1
	030199	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti solidi provenienti dalla lavorazione del legno e dalla produzione di mobili)			
	030307 [2]	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
	030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica (stato solido)			
	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310 (stato solido)			
	040108	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo			
	040199 [2]	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione e fondi di magazzino			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	040299	rifiuti non specificati altrimenti limitatamente a scarti di lavorazione			

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
		e fondi di magazzino			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle fibre artificiali, materiali in plastica, gomma, etc.)			
	080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111			
	080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312			
	080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409			
	090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento			
	090108	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	100906	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	101006	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007 (in carta, cartone, legno, vetro)			
	101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro			
	101206	stampi di scarto (in carta, cartone, legno, vetro, plastica, gomma)			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	160119	plastica			
	170203	plastica			
	170604	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	191201	carta e cartone			
	191204	plastica e gomma			
	191205	Vetro			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	191208	Prodotti tessili			
	191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211			
	200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127			
	200139	Plastica			
	200201	rifiuti biodegradabili limitatamente ai rifiuti vegetali provenienti dalla potatura del verde			
	200307	rifiuti ingombranti			

[2] Il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
DD2 [1] Misti	010413	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	D1
	160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303			
	190801	vaglio			
	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia			
	190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari			
	200203	altri rifiuti non biodegradabili (es. arredi, etc.)			

[1] i rifiuti miscelati dovranno essere di medesima tipologia merceologica.

Tabella B9 C - Miscelazione rifiuti destinati a smaltimento - DISCARICA

MISCELA	CER IN INGRESSO	DENOMINAZIONE CER	CLASSE DI PERIC.	SEZIONI IMPIANTO	DESTINO
DI1 Misti	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e plallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	nessuna classe di pericolosità	da C1 a C16	D10
	030307 [2]	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone			
	030308 [2]	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati			
	030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica (stato solido)			
	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310 (stato solido)			
	040108	rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo			
	040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)			
	040221	rifiuti da fibre tessili grezze			
	040222	rifiuti da fibre tessili lavorate			
	070299	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle fibre artificiali, materiali in plastica, gomma, etc.)			
	080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111			
	080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312			
	080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409			
	090107	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento			
	090108	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			
	090110	macchine fotografiche monouso senza batterie			
	100906	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905 (in carta, cartone, legno)			
	100908	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907 (in carta, cartone, legno)			
	101006	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005 (in carta, cartone, legno)			
	101008	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007 (in carta, cartone, legno)			
	101206	stampi di scarto (in carta, cartone, legno, plastica, gomma)			
	120105	limatura e trucioli di materiali plastici			
	120117	residui di materiale di sabbatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116			
	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			
	160103	pneumatici fuori uso			
	160119	plastica			
	170203	plastica			
	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)			
	191201	carta e cartone			
	191204	plastica e gomma			
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
	191208	Prodotti tessili			
191212 [2]	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211				
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127				
200139	Plastica				
200201	rifiuti biodegradabili limitatamente ai rifiuti vegetali provenienti dalla potatura del verde				
200307	rifiuti ingombranti				

[2] il rifiuto potrà essere miscelato solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela.

Tabella B9 D - Miscelazione rifiuti destinati a smaltimento - INCENERIMENTO

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Conzalonieri)



## Modalità di deposito temporaneo o di stoccaggio autorizzato delle miscele ottenute

La miscela ottenuta è gestita come stoccaggio autorizzato e non in deposito temporaneo; la miscela è stoccata nelle aree autorizzate per i rifiuti speciali non pericolosi in uscita.

In tali aree si provvede ad apporre idonea cartellonistica con indicato il codice CER del rifiuto in uscita garantendo l'integrità della miscela ottenuta; inoltre si garantisce una rapida movimentazione limitando al tempo strettamente necessario lo stoccaggio della miscela ottenuta, ciò in relazione al fatto che la stessa è prodotta solo previo accordo con l'impianto finale di recupero/smaltimento.

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Nell'azienda non sono presenti emissioni canalizzate; l'abbattimento delle polveri prodotte durante le fasi di frantumazione e vagliatura, provenienti dal trituratore/frantumatore è garantito da un apposito impianto di nebulizzazione ad acqua con ugelli posizionati sulla bocca del frantoio e nella zona di uscita del materiale dal frantoio.

L'area di deposito dei materiali inerti è provvista di nebulizzatori (n. 6 nebulizzatori), posti nei punti di maggior produzione di polvere, che provvedono (mediante immissione di acqua nebulizzata) ad abbattere la polvere prodotta.

Il sistema di nebulizzazione è alimentato da una vasca a tenuta dove viene accumulata l'acqua proveniente dall'acquedotto pubblico.

In esito a quanto evidenziato dal Comune di Albino nella nota del 26.10.2016 circa il ricevimento di segnalazioni di molestie causate dalla polvere prodotta durante le lavorazioni effettuate nell'impianto, con nota datata 15.11.2016 la ditta ha comunicato di avere valutato di implementare il sistema di nebulizzazione con ugelli sul fronte del capannone (parte aperta) e nell'area di accesso all'impianto (dal cancello sino alla zona pesa), con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico.

### C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

#### Emissioni in acqua

Dall'impianto della ditta Bergamelli srl hanno origine le seguenti tipologie di acque di scarico:

- acque civili;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture;
- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali;
- acque di lavaggio automezzi e dilavamento platea in cls ove è presente il distributore privato di gasolio.

Le acque di lavaggio automezzi sono classificate come "acque industriali".

Gli scarichi civili provenienti dai servizi igienici, previo passaggio in pozzetto di ispezione, sono convogliati in pubblica fognatura.

Le acque meteoriche di dilavamento delle coperture sono raccolte da appositi pluviali e scaricate nel collettore comunale delle acque bianche (SF3).

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato in cls, dotato di adeguate pendenze, sono raccolte da apposite caditoie e convogliate ad una vasca di prima pioggia. La prima pioggia, previo passaggio in disoleatore/dissabbiatore, è scaricata in pubblica fognatura (SF1) unendosi agli scarichi civili provenienti dai servizi igienici; sono presenti pozzetti di ispezione/campionamento a monte del punto di unione tra le acque di prima pioggia "trattate" e gli scarichi civili. La seconda pioggia, unendosi alle acque meteoriche di dilavamento delle coperture, è scaricata nel collettore comunale delle acque bianche; è presente un pozzetto di ispezione/campionamento a monte del punto di scarico nel collettore comunale (SF3).

Le acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato in asfalto con sottostante telo impermeabile (area ove viene svolta l'attività NON IPPC), dotato di adeguate pendenze, sono raccolte da apposite caditoie e convogliate nella rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale pavimentato in calcestruzzo. Detta rete confluisce nella vasca di prima pioggia, con separazione e trattamento di quest'ultima in disoleatore/dissabbiatore e scarico nel collettore comunale delle acque nere (SF1), mentre la seconda pioggia viene scaricata nel collettore comunale delle acque bianche (SF3).

La rete di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale verrà modificata a seguito della pavimentazione, con asfalto con sottostante telo in HDPE, dell'area "D5-inerti trattati" aumentando la superficie scolante di 2.125 mq, in particolare:

- verranno realizzate n. 5 caditoie a supporto della nuova area pavimentata che saranno collegate a quelle già presenti sull'area adiacente dove sono individuate le aree di stoccaggio da D1 a D4;
- verrà incrementato il volume disponibile per la raccolta delle acque di prima pioggia aggiungendo una nuova vasca monoblocco (capacità di 10,6 mc) a supporto di quella già esistente mantenendo invariato il punto di scarico delle acque di prima pioggia (SF1) e delle acque di seconda pioggia (SF3).

Gli eventuali reflui prodotti dai rifiuti depositati sotto al capannone, dotato di adeguate pendenze, sono raccolti da un'apposita caditoia e convogliati ad una vasca a tenuta di capacità pari a 5 m<sup>3</sup>; gli eventuali reflui prodotti dai rifiuti depositati nei tre compartimenti coperti all'esterno del capannone (lato nord-est) sono raccolti da una griglia e convogliati alla vasca a tenuta. Il refluo sarà periodicamente smaltito come rifiuto tramite ditte autorizzate.

L'area destinata al lavaggio automezzi è provvista di una griglia centrale collegata ad una vasca di raccolta a sua volta collegata a n. 3 vasche di decantazione. L'area destinata al distributore privato di gasolio è provvista di caditoie che raccolgono l'acqua di dilavamento di tale superficie. Le acque così raccolte sono inviate al disoleatore dove sono recapitate anche le acque di lavaggio degli automezzi. Le acque in uscita dal disoleatore sono convogliate in pubblica fognatura nella linea delle acque nere (SF2).

L'area ove è presente il distributore privato di gasolio è provvista di un pozzetto con una saracinesca da chiudersi in caso di sversamenti accidentali, collocata a monte del disoleatore, ciò al fine di evitare che un eventuale sversamento possa arrivare in pubblica fognatura.

#### **Caratteristiche delle vasche di prima pioggia e dei disoleatori ad esse associate:**

La **vasca di prima pioggia**, così come modificata, deve raccogliere i primi 5 mm di precipitazione cadenti sui piazzali. Il sistema di separazione della prima pioggia sarà così configurato: all'inizio dell'evento meteorico viene alimentata la vasca di accumulo della prima pioggia il cui ingresso, a riempimento avvenuto, viene chiuso con elettrovalvola collegata mediante PLC a galleggiante o dispositivo equivalente. Chiuso l'ingresso alla vasca di prima pioggia, la seconda pioggia viene deviata in recapito alternativo (collettore comunale delle acque bianche). Un rilevatore avverte la fine della precipitazione e, dopo 24 ore di asciutta, tramite PLC, attiva la pompa che scarica in fognatura la prima pioggia (Q max non superiore a 4 l/s\*ha di superficie scolante). Dopo 96 ore di asciutta, tramite PLC, si riapre l'ingresso della vasca per raccogliere la prima pioggia dell'evento meteorico successivo.

Lo scarico delle acque di prima pioggia, per una superficie complessiva di 6.425 mq, dovrà avvenire a portata controllata non superiore a 2,57 l/s.

Il **disoleatore BM1** associato alla vasca di prima pioggia è costituito da un bacino di decantazione dove si convogliano le acque da trattare, collegate poi con una vasca per la raccolta degli oli, una vasca di accumulo di questi e un pozzetto prelievo campioni. Il refluo in ingresso (acqua di prima pioggia) subisce nella prima vasca la decantazione delle sabbie, nella seconda vasca avviene la disoleatura (separazione olio-acqua). Lo strato galleggiante di olio viene fatto sfiorare con apposita tubazione ed inviato ad una vasca di stoccaggio che viene periodicamente svuotata da ditte autorizzate al recupero e/o smaltimento.

Il disoleatore, collocato in un'area ove è presente il distributore privato di gasolio, raccoglie le acque reflue provenienti da tale superficie ed è costituito da una vasca suddivisa in compartimenti interni; il primo comparto riceve il refluo da depurare, da qui l'olio galleggiando traccima nel secondo comparto mentre l'acqua depurata passa nel terzo comparto attraverso un foro posto nella parte inferiore della vasca.

In ogni punto di scarico, prima dell'immissione in fognatura, è presente un pozzetto di ispezione e prelievo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Consoneri)

La pavimentazione dell'area D5 e l'adeguamento della rete acque avverrà con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

N. ORDINE ATTIVITA'	SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (UTM32WGS84)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA autorizzata (m <sup>3</sup> )	RECIETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
				h/g	g/sett	mesi/anno			
Intero complesso	SF1	563203,075 E 5068423,279 N	Acque meteoriche di prima pioggia dell'area di piazzale pavimentato acque dei servizi igienici	24	7	12	//	Fognatura "rete acque nere"	Disoleatore
				In relazione agli eventi meteorici					
	SF2	563248,319 E 5068487,308 N	Acque industriali	24	7	12	//	Fognatura "rete acque nere"	Vasche di decantazione e disoleatore
	SF3	563179,792 E 5068435,979 N	Acque meteoriche di seconda pioggia e acque pluviali	In relazione agli eventi meteorici			//	Fognatura "rete acque bianche"	//

Tabella C1- Emissioni idriche

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Albino ha pubblicato sul BURL l'aggiornamento del Piano di classificazione acustica nel 2014 sulla base del quale il complesso IPPC risulta inserito in un'area classificata come CLASSE IV "Area di intensa attività umana".

L'attività svolta nel sito non prevede sorgenti in continuo di rumore o vibrazioni.

Si individuano invece sorgenti mobili o saltuarie dovute alle seguenti attività:

- ✦ accensione e transito degli automezzi per la raccolta dei rifiuti e per i lavori stradali;
- ✦ scarico e movimentazione dei rifiuti;
- ✦ lavaggio automezzi;
- ✦ utilizzo del trituratore per gli inerti.

La ditta ha presentato una Valutazione di impatto acustico datata 15.09.2015 in merito alla quale ARPA Dipartimento di Bergamo-Cremona con nota prot 145925 del 19.10.2015 ha espresso parere favorevole.

In esito a quanto evidenziato dal Comune di Albino nella nota del 26.10.2016 circa il ricevimento di segnalazioni di disturbi acustici, con nota datata 15.11.2016 la ditta ha comunicato la propria disponibilità ad effettuare, come condiviso con l'ATS di Bergamo, una nuova valutazione di impatto acustico in accordo con gli Enti presso i recettori sensibili che hanno evidenziato il disturbo.

### C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le aree che intervengono a qualsiasi titolo sui rifiuti sono impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

All'interno del complesso IPPC è sempre presente un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali. Tali sostanze sono costituite da segatura e/o sepiolite.

In caso di eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi nell'area del distributore di carburante è presente un alloggio con una saracinesca con chiusura manuale da azionare nel caso dovessero verificarsi degli sversamenti accidentali. Prima di riattivare il collegamento con gli scarichi la ditta procederà alla pulizia della rete per il tramite di ditte specializzate (autospurghi).

L'integrità delle pavimentazioni è costantemente monitorata al fine di garantire il mantenimento di un adeguato grado di isolamento alla matrice suolo.

È presente un impianto di distribuzione automatica di carburante (gasolio) costituito da un distributore di gasolio con n. 2 erogatori collegato a n. 2 serbatoi da 25.000 litri cadauno; i serbatoi sono a doppia parete.

In adeguamento a quanto prescritto al punto E.10 - BAT n. 47- del Decreto regionale n. 5638 del 06.07.2015 è prevista la pavimentazione dell'area di deposito "D5-inerti trattati" che avverrà con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico.

Con nota datata 05.10.2015 la ditta ha trasmesso anche la Relazione: "Verifica di sussistenza in merito alla necessità di presentazione della relazione di riferimento", datata ottobre 2015 (ex art. 5, comma 1, lettera v bis) del D.Lgs. 152/2006 e All.1 del D.M. 272 del 13.11.2014) la quale conclude che il complesso non è soggetto alla redazione della "Relazione di Riferimento".

## C.5 Produzione Rifiuti

### C.5.1 Rifiuti prodotti dalle attività di trattamento rifiuti dell'installazione e gestiti in stoccaggio autorizzato

Presso il complesso in oggetto, sono individuate le seguenti aree per lo stoccaggio autorizzato di rifiuti prodotti:

- aree per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e/o provenienti da cernita (A1, A2, A3), si considerano rifiuti prodotti i CER 1501xx e 1912xx;
- aree per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita (da C1 a C16).

I rifiuti decadenti dalle operazioni di trattamento effettuate presso l'insediamento gestiti con le operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) sono:

CER	Descrizione	R13	D15
150101	Imballaggi in carta e cartone	X	
150102	imballaggi in plastica	X	
150103	imballaggi in legno	X	
150104	imballaggi metallici	X	
150105	imballaggi in materiali compositi	X	
150106	imballaggi in materiali misti	X	
150107	imballaggi in vetro	X	
150109	imballaggi in materia tessile	X	
191201	carta e cartone	X	X
191202	metalli ferrosi	X	
191203	metalli non ferrosi	X	
191204	plastica e gomma	X	X
191205	Vetro	X	X
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	X	X
191208	Prodotti tessili	X	X
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	X	X

Tabella C2 - Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

Gli altri rifiuti eventualmente decadenti dalle operazioni di trattamento saranno gestiti nel rispetto delle condizioni dettate dall'art. 183 comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/2006 per l'attività il deposito temporaneo dei rifiuti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

## C.6 Bonifiche

Invariato

## C.7 Rischi di incidente rilevante

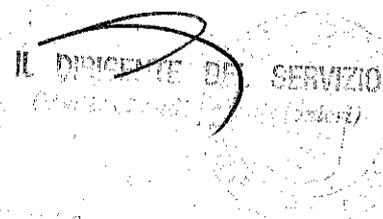
Invariato

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si riportano le parti aggiornate della tabella di cui al Quadro D paragrafo D1 relativa alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) con le relative modalità di applicazione adottate:

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	<p>La Ditta è certificata ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 25/08/2018).</p> <p>Inoltre è certificata:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• UNI EN ISO 9001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/QMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 25/08/2018);</li><li>• OHSAS 18001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 26/10/2017).</li></ul> <p>La Ditta ha inoltre adottato un Sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS con N. Registrazione IT-000689 in scadenza il 07/04/2018.</p>



**BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO**

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
10	<p>L'installazione deve avere almeno:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</li> <li>b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</li> <li>c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c);</li> <li>d. stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</li> <li>e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</li> <li>f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63)</li> <li>g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5);</li> <li>h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)</li> </ul>	PARZIALMENTE APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Per l'effettuazione delle analisi la ditta si appoggia a laboratori esterni;</li> <li>• presso il sito non sono ritirati rifiuti pericolosi;</li> <li>• presenza di istruzioni operative per la gestione dei rifiuti non conformi con compilazione di apposito Registro degli eventi,</li> <li>• presenza di adeguate procedure di accettazione da attuare prima dello stoccaggio del rifiuto,</li> <li>• le aree di stoccaggio vengono utilizzate anche come aree di ispezione, scarico e campionamento dei rifiuti,</li> <li>• presenza di personale adeguatamente formato,</li> <li>• i contenitori utilizzati sono opportunamente etichettati</li> <li>• è stata individuata un'area per la quarantena.</li> </ul>

**BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE**

24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto;</li> <li>b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggi di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro;</li> <li>c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento;</li> <li>d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento;</li> <li>e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole;</li> <li>f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando</li> </ul>	APPLICATA	<p>Per quanto al punto a. gli stoccaggi di rifiuti inerti collocati nelle vicinanze del fiume sono posizionati non a confine dello stesso ma vicino al muro di sostegno della strada sopraelevata, inoltre l'area è stata messa in sicurezza garantendo un idoneo franco idraulico.</p> <p>L'area è provvista di idonea rete di raccolta e smaltimento delle acque di piazzale, inoltre le aree di stoccaggio sotto al capannone e sotto la copertura esterna sono collegate ad una vasca di raccolta a tenuta (il refluo raccolto viene smaltito come rifiuto).</p> <p>Il travaso dei rifiuti liquidi verrà effettuato su bacino di contenimento.</p> <p>L'apertura dei contenitori (piccoli e grandi) avverrà solo nel momento dell'effettuazione del travaso, dopo di che il contenitore finale verrà richiuso limitando pertanto la propagazione degli odori.</p> <p>Le regole di cui ai punti e., f., g., h. <u>non sono applicabili</u> in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non sono presenti stoccaggi di</li> </ul>
----	---	-----------	---



**BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO**

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>agenti antischiuma)</p> <p>g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti;</p> <p>h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.</p>		<p>rifiuti in serbatoi fissi,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non sono presenti tubazioni di collegamento tra serbatoi,</li> <li>• non saranno gestiti rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso.</li> </ul>
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	I contenitori dei rifiuti liquidi saranno stoccati nell'area dedicata ove saranno presenti bacini di contenimento.
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <p>a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoio, compreso il loro punto di infiammabilità</p>	NON APPLICABILE	<p>Non sono presenti serbatoi fissi di stoccaggio di rifiuti liquidi e non sono presenti tubazioni di processo.</p> <p>I contenitori presenti sono provvisti di idonea etichettatura che definisce il loro contenuto (codice CER).</p> <p>Le regole di cui ai punti b., c. <u>non sono applicabili</u> in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non sono presenti stoccaggi di acque di processo, di combustibili liquidi (escluso il serbatoio mobile di gasolio utilizzato per il rifornimento dei mezzi), di vapori di combustione,</li> <li>• non sono presenti serbatoi fissi di stoccaggio dei rifiuti.</li> </ul>
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>a. disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>b. avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto</p>	APPLICATA	<p>Le regole di cui ai punti d. ed f. <u>non sono applicabili</u> in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• non sono presenti tubazioni valvole connesse con le operazioni di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti;</li> <li>• lo stoccaggio dei rifiuti polverulenti (inerti all'aperto) è presidiato da un sistema di nebulizzatori ad acqua autorizzato dalla Provincia di Bergamo quale sistema di</li> </ul>

**BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO**

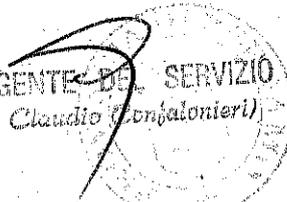
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>per verificare la gestione del rifiuto stesso</p> <p>d. assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>		<p>abbattimento.</p> <p>E' previsto di implementare il sistema di nebulizzazione con ugelli sul fronte del capannone (parte aperta) e nell'area di accesso all'impianto (dal cancello sino alla zona pesa).</p> <p>I rifiuti di cui ai codici CER 010410, 020601, 030105 (solo se in forma di segatura), 030310, 080201, 101103, 101112, 120101, 120102, 120103, 120104, 120105, 150107, 160120, 170506, 191205, 200102 e 200202 sono rifiuti polverulenti o potenzialmente polverulenti. Tali rifiuti sono gestiti in modo da evitare la dispersione di polveri. Sono previste modalità di gestione per contenere la possibilità di propagazione di odori.</p>

**BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA**

37	Prevedere un sistema di aspirazione aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	Sono previste modalità di gestione per contenere la possibilità di propagazione di odori.
40	<p>Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti:</p> <p>a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio</p> <p>b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)</p>	NON APPLICABILE	Assenza di serbatoi di stoccaggio fissi e di sostanze molto volatili

**BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE**

47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>L'area risulta provvista di pavimentazione in cls per la maggior parte, fatta eccezione dell'area di stoccaggio dei rifiuti inerti e (in futuro) di deposito dei rifiuti inerti trattati ove è presente una pavimentazione in asfalto con sottostante telo impermeabile.</p> <p>Non è presente il sistema di monitoraggio in automatico sugli scarichi, data la tipologia di rifiuti trattati.</p>
----	---	------------------------	---


  
**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO**  
 (Dott. Claudio Conzalonieri)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p><b>Alleg. VII - Modalità di gestione dei RAEE negli impianti di trattamento di cui all'articolo 18, comma 2 d.lgs 49/2014.</b></p> <p><b>Alleg. VIII - Requisiti tecnici degli impianti di trattamento di cui all'articolo 18, comma 2 del d.lgs 49/2014.</b></p>		
65.	<p>La raccolta dei RAEE da sottoporre ad operazioni di trattamento deve essere effettuata adottando criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico.</p>	APPLICATA	<p>La raccolta dei RAEE sarà effettuata adottando criteri atti a garantirne la protezione durante il trasporto e le operazioni di carico e scarico, ad evitare che subiscano danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente, o comprometterne le successive operazioni di recupero.</p> <p>L'accatastamento/movimentazione e dei rifiuti sarà effettuato adottando tutte le misure di sicurezza necessarie a salvaguardare gli operatori e l'integrità delle apparecchiature.</p>
66.	<p>Le apparecchiature non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.</p>	APPLICATA	Si veda punto precedente.
67.	<p>Devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità.</p>	NON APPLICABILE	Non verranno ritirati frigoriferi, tubi catodici, sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B.
68.	<p>Devono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) scelte idonee apparecchiature di sollevamento;</li> <li>b) rimosse eventuali sostanze residue rilasciabili durante la movimentazione delle apparecchiature;</li> <li>c) assicurata la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;</li> <li>d) mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;</li> <li>e) evitare operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza;</li> <li>f) utilizzate modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto.</li> </ul>	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>La movimentazione ed il sollevamento avverranno in modo manuale o con l'ausilio di idonee apparecchiature di sollevamento. Gli operatori si assicureranno della chiusura degli sportelli, del fissaggio delle parti mobili durante il trasporto e del mantenimento dell'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti.</p> <p>I rifiuti che la ditta ha intenzione di ritirare sono allo stato solido non polverulento.</p> <p>Verranno adottati criteri atti a garantire la protezione dei RAEE durante il trasporto e le operazioni di carico e scarico.</p> <p>Lettera e) non applicabile in quanto i RAEE saranno sottoposti esclusivamente alla messa in riserva.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
69.	I materiali da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.	APPLICATA	I rifiuti in ingresso saranno caratterizzati e separati per singola tipologia.
70.	Un rivelatore di radioattività in ingresso all'impianto, anche portatile, deve consentire di individuare materiali radioattivi eventualmente presenti tra i rifiuti	APPLICATA	E' presente un rilevatore di radioattività.
71.	Lo stoccaggio dei pezzi smontati e dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.	PARZIALMENTE APPLICATA	I RAEE saranno sottoposti esclusivamente alla messa in riserva R13. Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso sarà realizzato in modo da non modificare le caratteristiche dei medesimi, compromettendone il successivo recupero.
72.	I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi.	APPLICATA	Stoccaggio in idonei contenitori.
73.	I serbatoio contenenti i rifiuti liquidi pericolosi devono essere provvisti di opportuni dispositivi antirabocciamento e di dispositivi di contenimento.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti liquidi pericolosi.
74.	I contenitori dei fluidi volatili devono essere a tenuta stagna e mantenuti in condizioni di temperatura controllata.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti fluidi volatili.
75.	Se lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di: a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;	NON APPLICABILE	Non saranno ritirati rifiuti pericolosi.
76.	b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;	NON APPLICABILE	Non saranno ritirati rifiuti pericolosi.
77.	c) mezzi di presa per rendere sicure ad agevoli le operazioni di movimentazione.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirati rifiuti pericolosi.
78.	Sui recipienti fissi e mobili deve essere apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.	APPLICATA	Non saranno presenti recipienti fissi per i RAEE. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei RAEE saranno provvisti di etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.
79.	Lo stoccaggio del CFC e degli HCFC deve avvenire in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti CFC o HCFC.
80.	Lo stoccaggio degli oli usati deve essere realizzato in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95 e successive modificazioni, e dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 16 maggio 1996, n. 392.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti oli.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
81.	Lo stoccaggio di pile e condensatori contenenti PCB e di altri rifiuti contenenti sostanze pericolose o radioattive deve avvenire in container adeguati nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti pile o condensatori contenenti PCB.
82.	La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature e dei rifiuti da esse derivanti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi.	APPLICATA	La movimentazione e lo stoccaggio delle apparecchiature avverrà in modo da evitare la contaminazione del suolo e dei corpi ricettori.
83.	Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirati rifiuti che possano dar luogo alla formazione di odori e alla dispersione di aerosol e polveri.
84.	Il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di trattamento a cui le apparecchiature sono destinate, nel caso di apparecchiature contenenti sostanze pericolose, tali aree devono essere contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	PARZIALMENTE APPLICABILE	I RAEE presso l'impianto verranno sottoposti unicamente alla messa in riserva. Non verranno ritirate apparecchiature contenenti sostanze pericolose. Nell'insediamento sono presenti norme per il comportamento, per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
85.	Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.	APPLICATA	Nell'area di stoccaggio saranno adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature.
86.	Messa in sicurezza dei RAEE	NON APPLICABILE	I RAEE verranno sottoposti esclusivamente allo stoccaggio (messa in riserva R13).
87.	Gli impianti di trattamento dei RAEE devono essere eserciti in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi.	APPLICATA	Vedi BAT 82
88.	Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.	NON APPLICABILE	Vedi BAT 83
89.	Nel caso di formazione di emissioni gassose e/o polveri l'impianto, deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.	NON APPLICABILE	Vedi BAT 83
90.	Per gli impianti di trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico i valori limite di emissione ed i relativi controlli sono previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dot. Claudio Confalonieri)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
91.	Gli impianti di trattamento disciplinati dal presente decreto non sono caratterizzati da impatti ambientali superiori a quelli di un qualsiasi impianti industriale e non comportano, quindi, particolari precauzioni dovute alla natura dei materiali trattati.	APPLICATA	Tutte le operazioni saranno volte ad evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti, a garantire il rispetto delle esigenze igienico sanitarie ed ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché ad evitare ogni inconveniente derivante dai rumori.
92.	L'impianto di trattamento deve essere delimitato da idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. La barriera esterna di protezione deve essere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Deve essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	APPLICATA	L'impianto è dotato di idonea recinzione lungo tutto il perimetro, è provvisto di barriera di protezione costituita da: siepi lato nord-est / est (area parcheggio di Via Pertini), capannone lato est, muro in cemento lato sud a confine con l'altra proprietà, muro in cemento lato sud-ovest (verso la S.S. Seriate-Cene), alberature lungo la restante porzione di impianto lato nord-ovest (verso pista ciclabile/Fiume Serio), il lato nord confina con un'are di proprietà a sua volta provvista di barriera di protezione ambientale sul lato verso il Fiume e verso la nuova rotatoria, mentre è presente una recinzione e schermatura provvisoria sul lato strada Via Pertini. Il cancello d'ingresso al complesso IPPC è cieco. Viene garantita la manutenzione della barriera di protezione ambientale.
93.	L'impianto deve essere opportunamente attrezzato per: a) trattare lo specifico flusso di apparecchiature dimesse; b) identificare e gestire le componenti pericolose che devono essere rimosse preventivamente alla fase di trattamento.	PARZIALMENTE APPLICABILE	Viste le dimensioni dell'impianto, le operazioni svolte (solo messa in riserva) l'attrezzatura utilizzata ed il numero di operatori presenti, la ditta ritiene di essere adeguatamente attrezzata. La lettera b) non è applicabile in quanto dei RAEE verrà effettuata esclusivamente la messa in riserva R13
94.	Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro.	APPLICATA	Il personale a servizio dell'impianto è qualificato ed addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando eventuali rilasci nell'ambiente, ed è in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
95.	A chiusura dell'impianto deve essere previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.	APPLICATA	A chiusura dell'impianto è previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.
96.	<p>L'impianto deve essere dotato di aree adibite allo stoccaggio temporaneo dei RAEE, realizzate nel rispetto dei requisiti indicati al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, di attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.</p> <p>Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero. L'impianto deve essere organizzato nei seguenti specifici settori corrispondenti, per quanto applicabile, alle rispettive fasi di trattamento:</p> <p>a) settore di conferimento e stoccaggio dei RAEE dismessi;</p> <p>b) settore di messa in sicurezza;</p> <p>c) settore di smontaggio dei pezzi riutilizzabili;</p> <p>d) settore di frantumazione delle carcasse;</p> <p>e) settore di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche;</p> <p>f) settore di stoccaggio dei componenti e dei materiali recuperabili;</p> <p>g) settore di stoccaggio dei rifiuti non recuperabili risultanti dalle operazioni di trattamento da destinarsi allo smaltimento.</p>	PARZIALMENTE APPLICABILE	<p>Presente unicamente il settore di messa in riserva R13 individuato presso l'area "C12".</p> <p>Non applicabili le lettere b), c), d), e), f), g) in quanto i RAEE verranno sottoposti unicamente alla messa in riserva R13.</p>
97.	<p>L'impianto per lo stoccaggio ed il trattamento deve essere dotato di:</p> <p>a) bilance per misurare il peso dei rifiuti trattati;</p> <p>b) adeguato sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;</p> <p>c) adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento;</p> <p>d) adeguato sistema di raccolta dei reflui; in caso di stoccaggio di rifiuti che contengono sostanze oleose, deve essere garantita la presenza di decantatori e di detersivi-sgrassanti;</p> <p>e) superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti;</p> <p>f) copertura resistente alle intemperie per le aree di conferimento, di messa in sicurezza, di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche e dei pezzi smontati e dei materiali destinati al recupero.</p> <p>g) container adeguati per lo stoccaggio di pile, condensatori contenenti PCB/PCT e altri rifiuti pericolosi come rifiuti radioattivi.</p>	APPLICATA	<p>L'impianto è dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• bilancia/pesa per misurare i rifiuti in ingresso/uscita;</li> <li>• sistema di canalizzazione a difesa delle acque meteoriche esterne;</li> <li>• adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche con separatore delle acque di prima pioggia;</li> <li>• detersivi/sgrassanti e materiale assorbente;</li> <li>• superfici pavimentate ed impermeabilizzate, resistenti all'attacco chimico dei rifiuti (l'area "C12" di messa in riserva R13 dei RAEE sarà ubicata al coperto, su area pavimentata in cls);</li> <li>• idonea copertura resistente alle intemperie.</li> </ul> <p>Non saranno ritirate apparecchiature contenenti pile o condensatori ed è presente apposita procedura nel caso di emergenza per il ritrovamento di rifiuti radioattivi.</p>

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
98.	I settori di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.	APPLICATA	Lo stoccaggio avverrà su pavimentazione impermeabile in corrispondenza di area dotata di pozzetto di raccolta sversamenti (da realizzarsi); in ogni caso non saranno ritirati rifiuti contenenti oli o altri liquidi.
99.	L'area di conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita.	APPLICATA	L'area di conferimento avrà dimensioni adeguate per consentire un'agevole movimentazione.
100.	Gli impianti di trattamento di apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico devono rispettare i requisiti previsti dalle disposizioni di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 dicembre 1993, n. 549, recante misure a tutela dell'ozono stratosferico.	NON APPLICABILE	Non saranno ritirate apparecchiature contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

## D.2 Criticità riscontrate

In esito a quanto evidenziato dal Comune di Albino nella nota del 26.10.2016 circa il ricevimento di segnalazioni di disturbi acustici e di molestie causate dalla polvere prodotta durante le lavorazioni effettuate nell'impianto, si rimanda a quanto evidenziato in proposto ai precedenti paragrafi C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento e C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.

La ditta per la completa applicazione della BAT N. 98 deve realizzare nei pressi dell'area C12 destinata alla messa in riserva dei RAEE il pozzetto di raccolta a tenuta (intervento già previsto), con espletamento presso il Comune di Albino delle relative procedure edilizie.

## D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

### ➤ Misure in atto

La ditta Bergamelli srl si è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale certificato sulla base della norma UNI EN ISO 14001 (certificato approvazione n. LRC 6014693/EMS/U/IT rilasciato da LRQA Lloyd's Register Quality Assurance Italy srl in scadenza il 25/08/2018).

La Ditta ha inoltre adottato un Sistema di gestione ambientale conforme al Regolamento EMAS con N. Registrazione IT-000689 in scadenza il 07/04/2018.

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nell'installazione al momento non sono presenti emissioni convogliate.

#### E.1.2 Prescrizioni impiantistiche

- I) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, con l'utilizzo di buone pratiche di gestione e utilizzo dell'impianto di nebulizzazione.
- II) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri dalle operazioni di frantumazione, l'impianto di abbattimento ad acqua mediante ugelli di nebulizzazione installato al fine di contenere la dispersione delle polveri in atmosfera deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento mediante verifiche periodiche.
- III) Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, trattamento e stoccaggio di materiali / rifiuti devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione

e pulizia di piazzali e vie di transito. Devono inoltre essere mantenuti in perfette condizioni i sistemi di umidificazione per il per il bagnamento dei cumuli di materiali inerti.

- IV) Il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure necessarie per minimizzare il rischio di emissioni odorigene.
- V) L'implementazione del sistema di nebulizzazione (ugelli sul fronte del capannone, parte aperta, e nell'area di accesso all'impianto, dal cancello sino alla zona pesa) dovrà essere attuata entro 12 mesi dalla notifica del presente atto, con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico.

## **E.2 Acqua**

### **E.2.1 Valori limite di emissione**

- I) Per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite imposti dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia, a valle del trattamento e prima della confluenza con i reflui civili, deve rispettare i valori limite di emissione indicati dalla Tabella 3, Allegato 5, parte Terza del D. Lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura e deve avvenire con portata controllata non superiore a 2,57 l/s.
- III) Lo scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia e dei pluviali nel collettore comunale delle acque bianche, deve avvenire con portata controllata pari al massimo a 10 l/s per ettaro di superficie scolante.
- IV) La rete che raccoglie le acque di dilavamento dei piazzali deve essere dotata di adeguati dispositivi di intercettazione e contenimento in caso di sversamenti accidentali. Se nelle griglie dovesse affluire uno sversamento anomalo, l'operatore deve poter chiudere immediatamente il collegamento delle canaline/caditoie alla rete fognaria o avviare il liquido raccolto ad idoneo smaltimento.
- V) I manufatti di cui al punto precedente ed i pozzetti dovranno essere periodicamente sottoposti a pulizia e manutenzione, con asportazione dei residui come rifiuto speciale.
- VI) Deve essere presente un sistema di trattamento delle acque reflue di lavaggio di decantazione, disoleazione gravimetrica; non è ammesso il lavaggio motori nella zona di lavaggio automezzi.

### **E.2.2 Prescrizioni impiantistiche**

- VII) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

### **E.2.3 Prescrizioni generali**

- VIII) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- IX) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- X) Il nuovo manufatto monoblocco, da utilizzare per la raccolta della prima pioggia proveniente dalla nuova area pavimentata (D5), dovrà essere gestito in modo tale da segregare e accumulare i 5 mm di pioggia per superficie scolante di 2.125 mq utilizzando lo stesso criterio già applicato.
- XI) Qualora gli accertamenti svolti sulle acque di seconda pioggia evidenziassero il loro inquinamento, con riferimento ai valori limite di emissione per lo scarico in corso idrico superficiale (tabella 3 dell'allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la ditta dovrà porre in atto le

ulteriori misure di prevenzione e/o separazione e/o trattamento di cui alla DGR Lombardia n. 8/2772 del 21.06.2006.

- XII) L'adeguamento della rete acque dovrà essere attuata entro 12 mesi dalla notifica del presente atto, con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico.

### E.3 Rumore

#### E.3.1 Valori limite

In presenza di Zonizzazione Acustica del Comune l'azienda è tenuta al rispetto dei valori limite previsti dal DPCM 14/11/1997.

Il DPCM suddetto, agli artt. 2, 3, 4, stabilisce i seguenti limiti riferiti alle classi di destinazione d'uso del territorio:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Diurno (06:00-22:00)		Notturno (22:00-06:00)	
	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)	Valori limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)
I aree particolarmente protette	45	50	35	40
II aree prevalentemente residenziali	50	55	40	45
III aree di tipo misto	55	60	45	50
<b>IV aree di intensa attività umana</b>	<b>60</b>	<b>65</b>	<b>50</b>	<b>55</b>
V aree prevalentemente industriali	65	70	55	60
VI aree esclusivamente industriali	65	70	65	70

Per le zone non esclusivamente industriali indicate in precedenza, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo diurno; 3 dB(A) per il Leq(A) durante il periodo notturno.

L'art. 4, comma 2, del DPCM 14/11/1997 stabilisce che i valori limite differenziali di immissione non si applichino nei seguenti casi:

- se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) in periodo diurno e 40 dB(A) in periodo notturno;
- se il rumore misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) in periodo diurno e 25 dB(A) in periodo notturno.

Avendo il Comune di Albino evidenziato di avere ricevuto segnalazioni di disturbi acustici, il Gestore entro tre mesi dalla notifica del presente atto dovrà effettuare nuova valutazione di impatto acustico in accordo con Comune ed ARPA con misure fonometriche effettuate presso i recettori sensibili che hanno evidenziato il disturbo, nell'ambito della quale saranno in particolare valutate: la fase di accensione dei mezzi utilizzati per i servizi di raccolta presso i Comuni, nonché l'attività di carico/scarico e trattamento dei rifiuti svolta presso il sito (attività svolta unicamente nel periodo diurno).

Qualora le nuove misure evidenziassero il non rispetto dei limiti di zona IV, il Gestore dovrà presentare un piano di risanamento acustico all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA (entro tre mesi dall'accertato superamento).

#### E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

### **E.3.3 Prescrizioni generali**

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

### **E.4 Suolo e acque sotterranee**

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che la Ditta avrà predisposto per tali casi.
- IV) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- V) La ditta ha trasmesso la Relazione: "Verifica di sussistenza in merito alla necessità di presentazione della relazione di riferimento", datata ottobre 2015 (ex art. 5, comma 1, lettera v bis) del D.Lgs. 152/2006 e All.1 del D.M. 272 del 13.11.2014) la quale conclude che il complesso non è soggetto alla redazione della "Relazione di Riferimento". La "verifica" condotta dalla ditta sarà oggetto di validazione da parte dell'Autorità Competente per l'A.I.A., una volta acquisite le specifiche valutazioni di ARPA in sede di prima visita ispettiva ordinaria effettuata ai sensi dell'art. 29-decies, comma 11-ter del D.Lgs. 152/2006.
- VI) La pavimentazione dell'area D5 dovrà essere realizzata entro 12 mesi dalla notifica del presente atto, con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico.

### **E.5 Rifiuti**

#### **E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo**

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

#### **E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata**

- I) l'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
- II) la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo

per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
  - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
  - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
- III) Le tipologie di rifiuti autorizzati, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- IV) Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività di trattamento gestiti con le operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.
- V) Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 1 "Planimetria Generale – Layout produttivo" datata Luglio 2016, scala 1:200 mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dall'operazioni di recupero (R5) che hanno cessato la qualifica di rifiuto.
- VI) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
- VII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- VIII) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dalla D.d.s. 1795 del 04.03.2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" della stessa D.d.s..
- IX) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, il Gestore deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
- a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
  - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità".
- Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale nonché ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nei processi di produzione.
- X) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
- XI) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- XII) Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
- XIII) Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto di trattamento dei rifiuti (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

- XIV) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e degli aggregati riciclati devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati, dei prodotti, degli EoW. Devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
- XV) All'interno delle aree i rifiuti stoccati in messa in riserva devono essere separati da quelli in deposito preliminare.
- XVI) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- XVII) Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
  - i recipienti, fissi e mobili, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.
- XVIII) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
- XIX) I rifiuti non pericolosi posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero (R5/R12) presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto.
- XX) I rifiuti non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale.
- XXI) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 120/14.
- XXII) L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
  - qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
  - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui

Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11.

XXIII) Dovrà essere rispettata la DGR n. 8/10222 del 28/09/2009 "determinazioni inerenti le procedure per l'accettazione e la gestione dei rottami metallici ferrosi e non ferrosi".

XXIV) Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).

XXV) Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate.

XXVI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XXVII) Viene determinato in € 432.546,32 l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella. Tale ammontare totale della fidejussione, a fronte della riduzione del 50% per la Registrazione EMAS viene rideterminato in € 216.273,16. La fidejussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/2004 e dovrà riportare l'autentica notarile della sottoscrizione apposta dalle persone legittimate a vincolare l'Istituto Bancario o la Compagnia di Assicurazione. La fidejussione dovrà essere prestata per anni 16 più uno. La ditta dovrà documentare ogni anno il mantenimento della registrazione EMAS per l'attività in essere. Qualora la ditta dovesse perdere la registrazione, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare la garanzia per l'ammontare totale. La mancata presentazione della suddetta fidejussione entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità delle stesse dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/2004, comporta la revoca del provvedimento stesso, come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13/D15	Non pericolosi	1.595	281.708,9
R12/D13	Non pericolosi	24.000	42.390,77
R13*	Non pericolosi	3.740	66.055,88
R5	Non pericolosi	25.000	42.390,77
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>432.546,32</b>

\* Per la messa in riserva si applicano le tariffe di cui al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04 nella misura del 10% in quanto la ditta ha dichiarato che i rifiuti vengano avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione all'impianto. Qualora la ditta non possa adempire nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Bergamo e prestare una garanzia senza la riduzione dell'importo

#### PRESCRIZIONI PER PARTICOLARI CATEGORIE DI RIFIUTI

XXVIII) Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici ed i RAEE secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95.

XXIX) I rifiuti aventi codice CER 170802 (materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801) dovranno essere sottoposti a controllo radiometrico qualora provengano da industrie di produzione di pannelli in gesso o da demolizione di edifici.

- XXX) I rifiuti che possono dare origine alla formazione di odori dovranno essere stoccati e movimentati in idonei contenitori ed avviati agli impianti finali nel più breve tempo possibile al fine di evitare, soprattutto nel periodo estivo, la propagazione di molestie olfattive.
- XXXI) Qualora le modalità di gestione delle tipologie dei rifiuti (compresi i nuovi CER richiesti) a rischio di impatto odorigeno, dovessero nel tempo mostrarsi non adeguate, il Gestore dovrà predisporre ed attuare tutte le misure più appropriate ed efficaci al fine di evitare la diffusione di odori molesti.
- XXXII) La gestione dei rifiuti identificati come RAEE (R13) deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. n. 49 del 14.03.2014 ed in particolare dagli allegati VII e VIII dello stesso decreto.
- XXXIII) Il pozzetto di raccolta a tenuta nell'area C12 deve essere realizzato prima dell'inizio dell'attività di messa in riserva dei RAEE, con espletamento presso il Comune di Albino delle relative procedure edilizie.
- XXXIV) E' vietato il ritiro presso l'impianto di rifiuti identificati dai CER 160214 e 200136, ricadenti nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 49/2014, che siano costituiti e/o contengano:
- sostanze lesive per l'ozono stratosferico di cui al D.M. 20/9/2002 ;
  - frigoriferi;
  - televisori e monitor dei computer ad eccezione di quelli a cristalli liquidi;
  - sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato 1B,
  - liquidi o gas;
  - fluidi volatili/ aerosol;
  - oli, pile condensatori contenenti PCB.
- XXXV) L'origine dei rifiuti inerti in ingresso deve essere nota; i rifiuti derivanti da attività di demolizione e costruzione e dal trattamento meccanico di rifiuti devono essere esenti da amianto e non possono essere ritirati:
- ⇒ rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni contaminate da sostanze pericolose inorganiche o organiche, ad esempio a causa dei processi produttivi adottati nell'edificio, dell'inquinamento del suolo, dello stoccaggio e dell'impiego di pesticidi o di altre sostanze pericolose;
  - ⇒ rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni trattate, coperte o dipinte con materiali contenenti sostanze pericolose.
- I rifiuti di cui ai codici CER di seguito elencati possono essere ritirati esclusivamente se rispettanti quanto segue:
- ⇒ CER 010413 limitatamente a materiali inerti in pezzatura e forma varia derivanti da attività di lavorazione di materiali lapidei, attività estrattive, chiarificazione o decantazione naturale di acque da lavaggio di inerti, allo stato solido o solo con un basso grado di umidità se fanghi. È escluso il trattamento delle marmoresine;
  - ⇒ CER 101311 limitatamente a rifiuti costituiti da materiali inerti in pezzatura e forma varia provenienti dalla fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali, allo stato solido o solo con un basso grado di umidità se fanghi;
  - ⇒ CER 170508 e 170802: l'accettazione presso l'impianto potrà avvenire solo se accompagnata da analisi di classificazione, comprensiva del parametro "amianto", attestante la non pericolosità della partita conferita;
  - ⇒ CER 191209 limitatamente a rifiuti allo stato solido costituiti da materiali lapidei. La natura lapidea del rifiuto dovrà essere dichiarata nel FIR.
- XXXVI) Nello svolgimento delle attività di recupero (R5) dovranno essere rispettate le seguenti procedure:
- ⇒ l'alimentazione dei rifiuti agli impianti di frantumazione e vagliatura potrà avvenire solo in rapporto a lotti di rifiuti di ciascuna tipologia (singolo codice C.E.R.) per i quali sia già stata precedentemente accertata la rispondenza al test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. secondo le seguenti modalità:
    - a) le verifiche andranno effettuate per ogni lotto da avviare a trattamento e, comunque, per lotti non superiori a 3.000 mc. Ciascun lotto andrà identificato con opportuna cartellonistica riportante le seguenti informazioni: n° lotto, data di prelievo campione ai fini della verifica della conformità;
    - b) in alternativa, la verifica della conformità dei rifiuti ai limiti di cui all'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. potrà essere accertata preliminarmente alla ricezione dei rifiuti

all'impianto, mediante acquisizione/effettuazione di analisi per ogni conferimento di partite di rifiuti, ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); in tal caso la verifica verrà chiesta in occasione del primo conferimento e successivamente con una cadenza semestrale e ogni volta che intervengono modifiche sostanziali nei processi di produzione;

⇒ il materiale ottenuto dopo il trattamento potrà essere integrato, ai fini dell'ottenimento del prodotto finale, solo con materiale ottenuto dal trattamento di altri rifiuti per i quali sia già stata accertata la rispondenza al test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. in conformità alla procedura di verifica di cui sopra.

Restano in ogni caso fermi, oltre a quanto sopra, i controlli previsti al successivo punto XXXVIII finalizzati ad accertare la conformità dei vari prodotti finali ottenuti all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. UL/2005/5205 del 15/07/2005 (già comprensivo del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.).

XXXVII) I campionamenti dei rifiuti per le verifiche della non pericolosità degli stessi e per l'esecuzione del test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. dovranno essere effettuati con le modalità previste dalla norma UNI 10802:2013.

XXXVIII) Le sostanze e gli oggetti ottenuti dalle operazioni di recupero autorizzate, ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/06 e s.m.i.:

⇒ dovranno essere conformi a quanto indicato al Quadro B1 Attività non IPPC (pagina 12) del presente Allegato Tecnico; in particolare dovranno avere caratteristiche conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. UL/2005/5205 del 15/07/2005 (già comprensivo del test di cessione di cui all'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.). Riscontrata la conformità, il prodotto ottenuto potrà essere impiegato per i vari utilizzi previsti dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. UL/2005/5205 del 15/07/2005;

⇒ dovranno soddisfare requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettare la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;

⇒ potranno essere forniti solo ad utilizzatori finali per i quali l'uso di tali prodotti sia ammesso dalle specifiche norme di settore;

⇒ il loro utilizzo non dovrà portare impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana superiori a quelli connessi all'utilizzo delle corrispondenti materie prime.

Le analisi sui materiali derivanti dalle operazioni di recupero dovranno essere effettuate per partite omogenee avendo, quindi, campioni rappresentativi che identifichino i carichi in ingresso all'impianto ed evitando rischi di possibili diluizioni degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili alla destinazione di recupero.

La caratterizzazione della conformità dei prodotti ottenuti dal recupero (R5) dei rifiuti andrà effettuata per lotti aventi dimensione massima pari a 3.000 mc e, comunque almeno una volta all'anno.

Ciascun lotto andrà identificato con opportuna cartellonistica riportante le seguenti informazioni: denominazione prodotto, n° lotto, data di prelievo campione ai fini della verifica della conformità.

Potranno essere impiegati e/o commercializzati esclusivamente lotti di prodotti precedentemente caratterizzati e tale caratterizzazione è da intendersi valida esclusivamente per il lotto cui si riferisce.

L'integrazione tra frazioni ottenute dal trattamento di rifiuti diversi o fra diversi rifiuti in fase di alimentazione all'impianto di trattamento dovrà garantire, nel prodotto finale, che ogni componente di cui alla voce "PARAMETRI" degli Allegati da C1 a C5 alla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. UL/2005/5205 del 15/07/2005 risulti presente in percentuale conforme a quella indicata alla voce "LIMITE" nei medesimi allegati.

I prodotti/materiali ottenuti dalle operazioni di recupero autorizzate dovranno essere provvisti di marcatura CE in base al loro utilizzo. I certificati relativi alle marcature CE necessarie a seconda dell'utilizzo dei prodotti devono essere tenuti presso l'impianto a disposizione degli Organi di controllo.

I documenti di accompagnamento dei prodotti in uscita dovranno riportare la descrizione del prodotto ed il riferimento al lotto di produzione.

XXXIX) Dovrà essere rispettato, per quanto applicabile, il Regolamento (CE) 18 dicembre 2006, n. 1907/2006 avente per oggetto "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un'agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE".

- XL) Restano sottoposti al regime dei rifiuti i materiali:
- ⇒ derivanti da operazioni di recupero classificate come R12, D13;
  - ⇒ derivanti dall'operazione di recupero R5, non rispondenti alle norme di cui al precedente punto XXXVIII;
  - ⇒ di cui il produttore si disfi ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi;
  - ⇒ che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.

#### **Operazioni di travaso di rifiuti liquidi**

- XLII) Lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da imballaggi primari "sporchi" derivanti dalle operazioni di travaso dei rifiuti liquidi, dovrà essere effettuato in container a tenuta; gli stessi dovranno essere periodicamente puliti al fine di evitare la formazione di ristagni dovuti allo sgocciolamento dei rifiuti liquidi contenuti e la conseguente formazione di odori.
- XLII) L'avvio a recupero/smaltimento degli imballaggi primari "sporchi" dovrà avvenire nel più breve tempo possibile al fine di evitare, soprattutto nel periodo estivo, la propagazione di molestie olfattive.

#### **Miscelazioni di rifiuti**

- XLIII) Nell'impianto non possono essere effettuati/e:
- stoccaggi alla rinfusa, essendo tenuta l'Impresa ad evitare la promiscuità dei rifiuti, provvedendo pertanto a mantenerne la separazione per tipologie omogenee;
  - operazioni di miscelazione di rifiuti aventi CER diversi se non autorizzati secondo le specifiche stabilite dalle tabelle di cui al paragrafo B.4;
- XLIV) La Ditta può effettuare solo le miscelazioni indicate nella presente autorizzazione (Paragrafo B.4). L'attività di miscelazione potrà essere effettuata unicamente nelle sezioni dell'impianto dove è prevista la miscelazione (R12 e D13).
- XLV) Le operazioni di movimentazione connesse con la miscelazione devono essere effettuate unicamente su superfici pavimentate e dotate di sistemi di raccolta reflui o di eventuali sversamenti.
- XLVI) Il Gestore non è autorizzato ad operare miscelazioni in deroga all'art. 187, comma 1, del d.lgs. 152/2006.

#### **Prescrizioni relative all'attività di miscelazione rifiuti non in deroga**

- XLVII) Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 3596 del 06/06/2012 e dal D.D.S. n. 1795 del 04/03/2014 ed in particolare rispettare le seguenti prescrizioni:
- a) la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche, in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili;
  - b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
  - c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
  - d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14) le tipologie (codice CER di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) e le quantità originarie dei

rifiuti miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;

- e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
- f) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14);
- g) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2 dell'All. A al DDS n. 1795/14. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- j) in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/2003;
- k) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- l) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere effettuata solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art. 2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;
- m) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- n) il rifiuto di cui al codice CER 191212 può essere inserito nelle miscele destinate a recupero energetico (RE1 ed RE2), alla discarica (DD1) ed all'incenerimento (DI1) solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela;
- o) i rifiuti di cui ai codici CER 030307 e 030308 possono essere inseriti nelle miscele destinate a recupero di materia (RM2), recupero energetico (RE2), discarica (DD1) ed incenerimento (DI1) solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela;
- p) il rifiuto di cui al codice CER 040199 può essere inserito nella miscela destinata alla discarica (DD1) solamente se di medesima tipologia merceologica degli altri componenti della miscela;
- q) nelle miscelazioni dovrà essere data priorità al destino del recupero di materia ricorrendo alle operazioni di miscelazione di rifiuti destinati al recupero energetico solo qualora le caratteristiche dei rifiuti in ingresso non consentano un effettivo recupero;
- r) l'assegnazione del CER prevalente alla miscela è consentito esclusivamente nel caso si tratti della miscelazione di rifiuti di medesima tipologia merceologica ma di diversa provenienza;

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Conjalonteri)

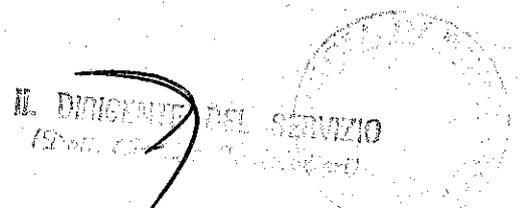
- s) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006;
- t) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

- XLVIII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- XLIX) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- L) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- LI) I rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
  - da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
  - da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;
- LII) I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato.

### **E.6 Ulteriori prescrizioni**

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.



- IV) Dovrà essere tenuta registrazione nel tempo delle azioni attivate per la prevenzione delle molestie olfattive e per il controllo degli animali e insetti infestanti.
- V) I cumuli di materiale da stoccare all'interno dell'area interessata non dovranno appoggiarsi alla strutture di sostegno della strada provinciale, che nel tratto interessato è sopraelevato rispetto all'insediamento della ditta Bergamelli srl, mantenendo una distanza alla base del cumulo, di almeno metri tre.
- VI) La quota massima dei cumuli non dovrà elevarsi a meno di 2 metri rispetto alla quota della carreggiata stradale, al fine di evitare l'apporto di polveri/materiale sulla strada provinciale.
- VII) le operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate esclusivamente nell'apposita sezione attrezzata.
- VIII) A conclusione dei lavori di realizzazione di tutte o parte delle modifiche non sostanziali proposte, il Gestore dovrà inviare comunicazione attestante la loro ultimazione alla Provincia di Bergamo, al Comune di Albino e all'Autorità competente per il controllo (A.R.P.A.) corredata da Perizia Tecnica Asseverata in cui si dichiara la congruità di quanto realizzato con quanto autorizzato (pratica edilizia e autorizzazione paesaggistica).

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

*Invariato*

## **E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali**

- I) Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori- autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
  - a. cause
  - b. aspetti/impatti ambientali derivanti
  - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
  - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.
- III) Il Gestore dovrà effettuare regolari manutenzioni dell'impianto elettrico compreso l'impianto di messa a terra (D.Lgs. 81/2008 e norme CEI).

## **E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

*Invariato*

## **E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, i seguenti interventi che vengono prescritti.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

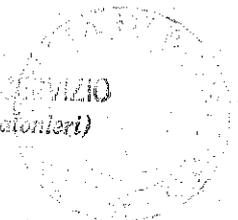


BAT PRESCRITTA	NOTE
N. 47:  Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica.	Dovrà essere realizzata, entro 12 mesi dalla notifica del presente atto, la pavimentazione dell'area D5 e l'adeguamento della rete acque, con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico
N. 98  I settori di conferimento e di stoccaggio dei RAEE dismessi, di messa in sicurezza e di stoccaggio delle componenti ambientalmente critiche devono essere provvisti di superfici impermeabili con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.	Il pozzetto di raccolta a tenuta dell'area C12 deve essere realizzato prima dell'inizio dell'attività di messa in riserva dei RAEE, con espletamento presso il Comune di Albino delle relative procedure edilizie

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio del presente atto, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Implementazione del sistema di nebulizzazione con ugelli sul fronte del capannone (parte aperta) e nell'area di accesso all'impianto (dal cancello sino alla zona pesa)	12 mesi dalla notifica del presente atto, con espletamento presso il Comune di Albino e l'Ufficio Vincoli Provinciale delle relative procedure edilizie e di svincolo paesaggistico

IL DIRIGENTE  
(Dott. Claudio Confortoni)



## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

Invariato

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

Invariato

## F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

### F.3.1 Sostanze recuperate

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie (prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione) derivanti dal trattamento dei rifiuti:

N.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia / t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
2	X	X	X	X	X

Tab. F3 – Recupero di materia

### F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto	X	X	Annuale	X	-	-	-

Tab. F4 - Risorsa idrica

### F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh- o m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m <sup>3</sup> /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- o m <sup>3</sup> /anno)
2	gasolio	X	produttivo	Annuale	X	-	-

Tab. F5 - Combustibili

### F.3.4 Aria

Non è possibile effettuare rilievi analitici in quanto nell'insediamento non sono presenti emissioni convogliate.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

### F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1-ST1 (I pioggia) (#)	SF2-ST1 (industrial area lavaggio)	SF3-ST1 (II pioggia e pluviali)	Modalità di controllo		Metodi (*)
				Continuo	Discontinuo	
Portata scaricata all'atto del prelievo (l/s)	x		x	-	Semestrale	
pH	x	x	x	-	Semestrale	APAT CNR IRSA 2060 B Man 29 2003
Conducibilità	x	x		-	-	-
Solidi sospesi totali	x	x	x	-	Semestrale	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
COD	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003
Fosforo totale	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003
Idrocarburi totali	x	x	x	-	Semestrale	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003
Tensioattivi totali	x	x		-	Semestrale	APAT CNR IRSA 5170 Man 29 2003 (anionici) APAT CNR IRSA 5180 Man 29 2003 (non ionici)

Tab. F6- Inquinanti monitorati

(\*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(#) Scarico delle acque meteoriche di prima pioggia: pozzetto a valle del disoleatore dedicato e prima della confluenza delle acque di scarico civili provenienti dai servizi igienici.

### F.3.6 Rumore

La Tabella F7 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche previste e/o prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F7 - Verifica d'impatto acustico

### F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici effettuati:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
Rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi e cartongesso in ingresso	Visivo e strumentale	Ad ogni carico in ingresso	Cartaceo
RAEE	Visivo e strumentale	Ad ogni carico in ingresso	Cartaceo

Tab. F8 - Controllo radiometrico

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Guido Cappelletti)

### F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F9 e F10 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Visivo e strumentale	Ad ogni carico in ingresso	Cartacea	X

Tab. F9 – Controllo rifiuti in ingresso

GER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio		X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Sulla base dell'AIA	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
X	X	X	X	Sulla base dell'AIA	Sulla base dell'AIA	X	X

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi:

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Perdite Sostanza	Modalità registrazione controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità		
Impianto elettrico	Efficienza ed integrità impianto di messa a terra	Biennale	Tecnico competente	//	Registro controlli e manutenzioni
Pavimentazione piazzali esterni e capannone	Integrità	Ogni 15 giorni	Verifica visiva	//	
	Integrità	Ogni 15 giorni	Verifica visiva	//	
Griglie e pozzetti	Pulizia	Ogni 6 mesi Ad ogni evento accidentale	Manualmente dalla Ditta e qualora necessario tramite ditte autorizzate	//	
	Tenuta e verifica integrità strutturale	Annuale	Riempimento del serbatoio con acqua e verifica dell'abbassamento del livello dopo 24 ore (effettuata direttamente dalla Ditta)	//	
Rete acque meteoriche e manufatti annessi (vasca di prima pioggia, etc.)	Integrità strutturale	Annuale	Verifica visiva	//	
	Pulizia	Annuale (disoleatori) Ad ogni evento accidentale	Tramite ditte autorizzate	//	

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Cossalonieri)

Serbatoio interrato gasolio	Integrità strutturale (prove di tenuta)	Come da linee guida ARPA del 2013	Tramite ditte autorizzate	//	
-----------------------------	---	-----------------------------------	---------------------------	----	--

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

Impianto	Tipo di intervento	Frequenza
Impianto elettrico	Efficienza ed integrità impianto di messa a terra	Annuale
Pavimentazione piazzali	Ripristino impermeabilizzazione	Qualora necessario
Vasca a tenuta	Controllo tenuta e verifica integrità strutturale	Annuale Riempimento del serbatoio con acqua e verifica dell'abbassamento del livello dopo 24 ore (effettuata direttamente dalla Ditta)
Rete acque meteoriche e manufatti annessi (vasca di prima pioggia, etc.)	Verifica integrità strutturale	Annuale
	Ripristino integrità strutturale	Qualora necessario
Serbatoio interrato gasolio	Integrità strutturale (prove di tenuta)	Come da linee guida ARPA del 2013

Tab. F12- Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

#### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio metallico interrato di gasolio	Prove di tenuta	Come da linee guida ARPA del 2013	Registro controlli e manutenzioni
	Verifica pressione camicia tramite manometro	Ad ogni carico	
Pavimentazione piazzali esterni e capannone e cordoli	Integrità	Ogni 15 giorni	
	Ripristino impermeabilizzazione	Qualora necessario	
Griglie/pozzetti a tenuta	Integrità	Ogni 15 giorni	
	Pulizia	Annuale Ad ogni evento accidentale	
Rete acque meteoriche e manufatti annessi (vasca di prima pioggia, etc.)	Integrità strutturale	Annuale	
	Pulizia	Ogni 6 mesi Ad ogni evento accidentale	
Container/contenitori, etc.	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	Semestrale	

Tab.13 - Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio

## ALLEGATI

### Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Istanza alla quale gli stessi sono stati allegati
Planimetria generale – layout produttivo	Tavola 1	Luglio 2016	Comunicazione modifica non sostanziale
Planimetria generale con schema di fognatura	Tavola 2	Luglio 2016	Comunicazione modifica non sostanziale

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Claudio Confalonieri)

Lo Specialista Agro-Ambientale

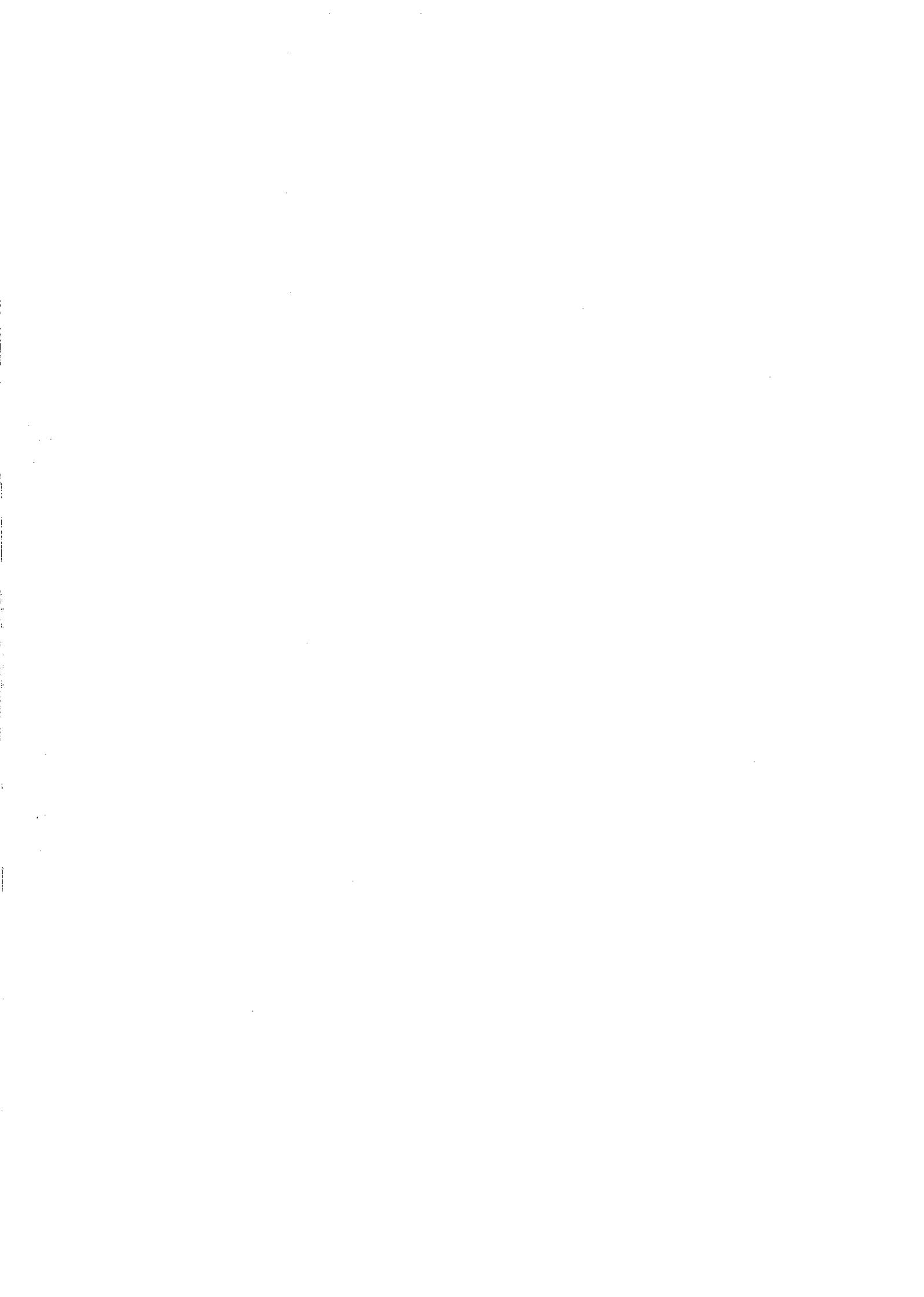
Abelli

Il Funzionario Agro-Ambientale

gouf

Il Dirigente del Servizio

[Signature]



# CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La suesesa determinazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal \_\_\_\_\_  
per 15 giorni consecutivi.

Bergamo, lì

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dr. Antonio Sebastiano Purcaro